BANCA flash

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA - n. 4, luglio 2017, ANNO XXXI (n. 171)

IL BAULE DI VERDI È FINITO (OVVIAMENTE!) A PARMA...

Ma l'archivio del card. Casaroli, già a Parma, è stato "requisito" dal Vaticano

È sempre stato conosciuto come "il baule dei misteri". Ora, però, è stato finalmente aperto e le 17 cartelle che conteneva (sempre finora custodite dagli eredi di Giuseppe Verdi, a Sant'Agata) sono trasmigrate dalla terra piacentina (scelta dal maestro) in terra parmense (scelta dalla burocrazia ministeriale), nell'incuria di Piacenza (ove nessuno ne ha scritto, nessuno ne ha finora parlato, nessuno se ne è interessato, nessuno finora le ha rivendicate; del resto, a Villanova, non si è neppure riusciti – sempre finora – ad ottenere una delibera com'è previsto, di Consiglio comunale che chiami "Sant'Agata Verdi" il luogo ove il musicista passò – con la Strepponi – la maggior parte della sua vita).

Il baule conservato dalla famiglia Carrara Verdi nella villa del maestro a Sant'Agata, dunque, è stato aperto. È intervenuta, infatti, la direzione generale per gli archivi del Ministero dei Beni culturali che ne ha disposto il deposito – di fatto, coattivo – presso l'Archivio di Stato di Parma, in riferimento all'Istituto nazionale di studi verdiani esistente nella stessa città (e nel quale il Ministero ha un proprio rappresentante), incaricato – sempre dal Mibact – di curare l'edizione nazionale dei carteggi e documenti verdiani (a breve, uscirà un volume della collana)

L'archivio del card. Rossi

Il baule (di fine Ottocento; fu costruito a Chicago) conteneva – come detto – 17 cartelle, 16 delle quali intestate ad altrettante opere del maestro e l'ultima di fogli con abbozzi musicali ed appunti, ma non specificamente riferiti ad una composizione del maestro, come invece l'altro materiale (3mila fogli circa). In sostanza, un materiale (anche se Verdi ne aveva disposto l'"abbruciamento") di eccezionale interesse, riguardante una produzione musicale di circa settant'anni. Ma, anche, un altro spoglio per noi (al solito). Come, esattamente, per le carte del card. Casaroli: finite anch'esse (salvo il materiale amorevolmente conservato dal dott. Gandini di Castelsangiovanni e quello affidato alle solerti cure del parroco mons. Illica) all'Archivio di Stato di Parma (dopo che tanti – sulla stampa, ma solo sulla stampa – avevano fatto finta di occuparsene), ma da ultimo "requisite" – in base ad una norma concordataria riguardante i "Principi della Chiesa" – dal Vaticano e portate a Roma. In terra emiliana (ma, piuttosto che niente, a Bedonia, prov. di Parma) risulta invece essere ancora conservato l'Archivio di un altro cardinale piacentino, Opilio Rossi.

c.s.f.

Twitter @SforzaFogliani

Crediamo nell'educazione finanziaria

di Giuseppe Nenna*

L'educazione finanziaria è il processo attraverso il quale gli investitori migliorano la propria capacità di comprensione delle dinamiche di funzionamento dei mercati e delle caratteristiche dei prodotti finanziari allo scopo di effettuare scelte più consapevoli relativamente alla gestione del proprio patrimonio, alle eventuali esigenze di indebitamento e alla pianificazione previdenziale.

Gli italiani dispongono di un considerevole capitale – tra i più elevati in Europa – che si aggira intorno ai 10.000 miliardi di euro, di cui oltre 4.000 miliardi di ricchezza finanziaria, ma risultano agli ultimi posti nelle statistiche che misurano il grado di alfabetizzazione in materia economica, a significare un livello di educazione finanziaria particolarmente basso.

Da qui la necessità di favorire la crescita delle competenze finanziarie attraverso azioni che valorizzino la cultura della diversificazione degli investimenti e aumentino la consapevolezza che esiste uno stretto legame tra rischio e rendimento. E che consentano – al cittadino che sta valutando investimenti nella casa, nei beni durevoli o di consumo – di scegliere le forme di finanziamento più adatte al proprio profilo reddituale e alle complessive esigenze finanziarie, assicurative e previdenziali.

Le Banche, ed in particolare quelle popolari, sono tra le principali protagoniste di questo processo educativo e sono impegnate da diversi anni a diffondere la cultura del risparmio, realizzando molteplici attività didattiche per sensibilizzare tutti i cittadini, giovani e meno giovani, su alcuni valori di base della cultura economico finanziaria.

L'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, presieduta dall'avv. Corrado Sforza Fogliani, svolge un importante ruolo di stimolo e sviluppo di queste iniziative formative e didattiche. Per promuovere l'educazione finanziaria realizza molteplici convegni e incontri di approfondimento, oltre a produrre numerose pubblicazioni (nei prossimi mesi è prevista l'uscita di ben cinque volumi). In questo contesto la nostra Banca sta – ancora una volta – svolgendo un ruolo di rilievo: tra le tante specifiche iniziative, ha adottato l'idea (nata per la prima volta negli Stati Uniti) di focalizzare – un mese ogni anno – l'attenzione sull'educazione finanziaria, dando così una maggiore incisività all'argomento grazie ad una mirata e maggiore risonanza mediatica.

La *Banca di Piacenza* investe nella cultura finanziaria con convinzione ed impegno, perché ritiene importante che i clienti siano informati e consapevoli, e abbiano gli strumenti per valutare l'utilità e la convenienza dei prodotti e servizi che vengono loro proposti, così da poter scegliere quelli che meglio sod-

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

PATRIZIA BARBIERI NUOVO SINDACO DI PIACENZA

(con anche qualche annotazione sul nostro futuro)

Nell'ultima tornata elettorale, molti Comuni hanno rinnovato i propri Sindaci. A tutti, con le nostre felicitazioni, porgiamo ogni migliore augurio.

Anche a Piacenza, è stato eletto un nuovo Sindaco. Patrizia Barbieri è subentrata a Dosi, oltretutto in un momento assai tribolato.

Le vicende comunali – vissute dalla città con un misto di incredulità, tanto sono estranee ai costumi dei piacentini – hanno intaccato davanti ai terzi (di per sé, e prima ancora degli accertamenti in contraddittorio che verranno) un patrimonio che finora non era stato intaccato da alcun accidente, e che era considerato una nostra specificità: quello di una comunità caratterizzata da un grande senso (e spirito) di legalità.

Questa nostra caratteristica, va recuperata. Patrizia Barbieri ha i numeri per farlo, e – ne siamo certi – lo farà.

Ma è tutta la comunità (che ha dato al nuovo Sindaco un mandato fiduciario tanto esteso) che deve impegnarsi in uno sforzo di rinnovamento, che salvi la nostra terra dal decadimento. Ne va del nostro interesse e dei nostri sentimenti, dell'interesse e dei sentimenti di ciascuno di noi. A questo compito siamo chiamati tutti, nessuno escluso.

La terra piacentina ha il grande vantaggio (anche se finora volutamente sottaciuto, ma non ignorato) di essere uno dei pochi territori che hanno ancora la propria Banca locale (e una banca – per volere e merito dei suoi Soci – iperpatrimonializzata). Quanto valga lo sanno i residenti nei territori che una banca di territorio non l'hanno più. Lo sanno, anche a Piacenza, quanti osteggiano l'indipendenza della nostra Banca, il suo essere estranea ad ogni (invocato) vassallaggio e ad ogni (sperato) depredamento.

La Banca continuerà ad operare con gli stessi principii che ha finora adottato. Ma è tutta la comunità, cittadina e non, che deve aver presente quanto, a Roma, il presidente Boccia ha detto ai suoi Soci industriali: "Non avete mai cercato l'applauso dei mezzi di informazione". La moralità (e la schiena dritta del dovere compiuto nei confronti della collettività) sono estranei ad effimere soddisfazioni (da Bar Sport, fra l'altro). Patrizia Barbieri ha il compito di rigenerare la comunità piacentina e formuliamo, per questo compito, ogni più caro e migliore augurio. Nell'unità d'intenti per superare una autoreferenzialità che anche troppo è durata (e che anche troppo ci ha nociuto) è la chiave del futuro di noi tutti. I problemi vanno affrontati, e discussi. L'applauso a tutto, e a tutti, giova a qualcuno, ma fa il male dei tanti, non serve al bene comune. Rivalutiamo il confronto (e le pubbliche risposte) attraverso idonei strumenti che utilizzino il "contributo del primo che passa" (come direbbe Einaudi).

c.s.f.

SCOMPARSO GIORGIO FIORI

Giorgio Fiori è deceduto il 2 giugno in Ospedale dove era ricoverato, causa il peggioramento dello stato di salute che da alcuni mesi ne condizionava l'appassionata attività civile, culturale e artistica, svolta per sessant'anni attraverso una miriade di saggi e di articoli. Il suo lascito culturale e la sua professionalità (dei quali è testimonianza anche questo periodico, del quale Fiori fu a più titoli collaboratore, diretto o indiretto) sono testimoniati da circa 200 titoli di sue monografie registrate nel catalogo del Polo Bibliotecario Piacentino. Tra le sue ultime opere la storia urbana di Piacenza affidata al linguaggio della pietra per raccontare le vicende della città e delle famiglie piacentine. Si tratta della collana in sei volumi "Il Centro Storico di Piacenza, palazzi, case, monumenti civili e religiosi", voluta dalla Tep Edizioni d'Arte e nella quale Fiori accompagna il lettore attraverso un viaggio nei quattro quartieri di Piacenza, così come si delinearono in periodo medioevale e si svilupparono nei secoli successivi. Un viaggio che si muove in un continuo e fecondo rimando della scala urbana al singolo edificio. Una storia della costruzione della città, che vede nell'abitazione lo specchio dello status sociale del committente: la dimora che diventa una sorta di biglietto da visita. L'ambizione del committente andrà così di pari passo con le trasformazioni artistico architettoniche del palazzo che ne dimostra lo status. L'opera ci parla sì di architetture, scalinate, affreschi e interni meravigliosi, mediante le riproduzioni a colori di interni ed esterni, ma non solo: è attenta alla storia degli edifici; ne ricostruisce i diversi passaggi di proprietà, le migliorie e i cambiamenti ai fronti e alle facciate e fornisce informazioni sulle famiglie che li vollero.

Rinnoviamo alla famiglia i sentimenti più vivi di condoglianza.

STRINGHINI CONFERMATO PRESIDENTE PROBIVIRI

Il rag. Gianpaolo Stringhini è stato confermato, in apposita riunione dopo la recente Assemblea dei soci, Presidente del Collegio Probiviri della nostra Banca.

Con il Presidente, il rag. Luigi Bolledi e il rag. Giuseppe Gioia quali membri effettivi ed il rag. Pier Andrea Azzoni ed il dott. Fausto Sogni quali membri supplenti.

A PERUGIA IL NOSTRO PICCIO

Il nostro quadro di Giovanni Carnovali detto il Piccio (1804-1873) – abitualmente esposto nel Salone dei depositanti di Palazzo Galli – trovasi attualmente a Perugia alla mostra "da Giotto a Morandi", a cura di Vittorio Sgarbi, "tesori d'arte di fondazioni e banche italiane". A proposito del quadro della Banca è scritto: "Con la grande tela in mostra, commissionatagli dalla famiglia Turrina di Casalbuttano nel cremonese, Piccio esordì all'Esposizione annuale di Brera nel settembre del 1838. Tra le più apprezzate della prima maturità, l'opera, qualificata da una resa a tratti abbozzata – tanto da essere segnalata dall'artista stesso, forse intimorito da eventuali critiche, come non "ancora ridotta a compimento" (Pezzi 1838) – , ha come protagonista il giovane Aminta, che giace a terra, agonizzante. A soccorrerlo è Silvia, la ninfa mortale che gli ha negato l'amore, costringendolo al gesto estremo. Il pittore lombardo ci regala una delle più belle rappresentazioni della storia d'amore raccontata da Torquato Tasso".

I ♥ PC
I love Piacenza
Piacenza e la sua Banca. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.

SFORZA FOGLIANI AL FESTIVAL DI GORIZIA

Il presidente esecutivo della Banca, nonché di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani ha partecipato al Festival di Gorizia "èStoria".

Nella sua duplice, indicata qualità, Sforza Fogliani ha sottolineato che l'indebolimento del nostro sistema bancario (o, almeno, di alcune banche, specie grosse) è il diretto portato della crisi immobiliare che tuttora attanaglia l'Italia (e solo l'Italia), prodotta com'è da un'iperfiscalità che – introdotta dal Governo Monti, in omaggio al pensiero unico internazionale – è stata rigorosamente mantenuta da tutti i successivi Governi per quanto riguarda gli investimenti nell'immobiliare (la cui redditività è stata totalmente uccisa). Tale crisi – ha sottolineato, ancora, il presidente Sforza Fogliani – si scarica sulle garanzie reali delle banche, creando sofferenze la cui responsabilità è esclusivamente di chi ha provocato, e mantiene, la crisi immobiliare (in omaggio al pensiero di alcuni economisti tuttora non pentiti – come altri, invece – e fra i quali è da annoverarsi il ministro dell'Economia Padoàn, non a caso da anni e anni ministro e portatore diretto del pensiero internazionale dei burocrati dell'Ocse, di cui fa parte).

LUZZATTI SU PIACENZA

Interessante volume, dedicato agli scritti di Luigi Luzzatti per credito e cooperazione (1889-1895). Riporta anche un importante riferimento alla nostra città, per un interessante accordo tra Banca Popolare di Piacenza, Cassa di Risparmio, Consorzio agrario e Federazione Sindacati agrari: Luzzatti rimprovera i piacentini per il *"lor silenzio troppo modesto"* pregandoli di voler narrare nel giornale dell'Assopopolari le *"lor gesta agrarie"*.

LA TESTIMONIANZA DELL'AMICO VITO

La copertina della pubblicazione (curata da Emanuele Galba) dedicata a Vito Neri, colto in una caratteristica espressione. È una raccolta di suoi scritti ed una panoramica sulla vita piacentina degli ultimi 15 anni: una pubblicazione – dice Corrado Sforza Fogliani – da conservare, e da consegnare ai figli perché abbiano contezza piena (e non, mafiosamente unilaterale) della vita cittadina di questi anni. Piacentini citati (raccolti in un prezioso elenco onomastico) più di 400. Luoghi piacentini, nazionali e internazionali citati (come, pure, da relativo elenco) più di 200.

TORNIAMO AL LATINO

In articulo mortis

Espressione ecclesiastica. In fin di vita, sul letto di morte. A ricordare, col Manzoni, che a uno che si trova in quel momento della vita si perdona tutto, come a don Rodrigo moribondo da parte di Renzo. È usato, in forma traslata, anche al di là del momento strettamente fisico, a significare: all'ultimo momento, alla fine (ad es.: di un discorso; di un esame; di una interrogazione di quelle – traumatiche, ma formatrici del carattere – che si facevano una volta, che tempravano alle, pur prime, difficoltà).

AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

7 READING TEATRALI SUI PROMESSI SPOSI

Reading teatrale *La saggezza economica nei Promessi Sposi – La rivolta del pane* – con Mino Manni e Marta Ossoli. Accompagnamento musicale: Annamaria Bernadette Cristian violoncello e Eloisa Manera violino

LUGLIO	14 venerdì (ore 20.30) Spazio Banterle (Milano - Corsia dei Servi, 4)	16 domenica (h. 21.15) Castel S. Giovanni Villa Braghieri	20 giovedì (h. 21.15) Borgonovo V.T. Rocca municipale
AGOSTO	3 giovedì (h. 21.15) Casalpusterlengo Piazzetta Torre	4 venerdì (h. 21.15) Vernasca - Borgo di Vigoleno, Piazza della Fontana	11 venerdì (h. 21.15) Pecorara - Piazza XXV aprile
SETTEMBRE	16 sabato (h. 21.15) Salone dei depositanti		

La partecipazione è libera
Per motivi organizzativi, si invita a preannunciare la propria presenza (*relaz.esterne@bancadipiacenza.it*, tf 0523-542357)
ULTERIORI INFORMAZIONI (SEMPRE AGGIORNATE) SUL SITO DELLA BANCA

BANCA DI PIACENZA

LUGLIO **28 venerdì (ore 18)**
Farini, Selva di sotto

Festa alla Torre Sant'Antonino (ultimo venerdì del mese di luglio), organizzata in collaborazione con il Comune di Farini. A seguire Concerto di Ensemble Enerbia diretto da Maddalena Scagnelli

ANCHE IL RITRATTO DI GIUSEPPE RICCI ODDI ESPOSTO ALLA MOSTRA DELLA *BANCA DI PIACENZA*

Ritratto di Giuseppe Ricci Oddi dipinto da Nazzareno Sidoli (1879-1969). Olio su tela, é stato esposto alla mostra di dipinti dell'800 collocati nei depositi svoltasi nelle sale di Palazzo Galli della *Banca di Piacenza* (84 opere esposte e limitate all'800, esistendone altre dello stesso interesse e valore per il '900).

Donato alla Galleria Ricci Oddi nel 2011 da Stefano Iori, il dipinto (cm. 152,5x101) è una delle due sole raffigurazioni – oltre al busto bronzeo realizzato da Luciano Ricchetti dalla maschera del defunto nel 1937, oggi esposto nella stessa Galleria, e a due modelli in gesso dello stesso busto – che si conoscano del collezionista piacentino.

Giuseppe Ricci Oddi, noto collezionista dell'epoca, accrebbe la sua fama grazie ai numerosi consigli di esperti d'arte che si susseguirono al suo fianco: lo scultore Oreste Labò, lo storico dell'arte Leandro Ozzola, l'arch. Giulio Ulisse Arata, Laudadeo Testi e Carlo Pennaroli.

Attraverso la sua conoscenza e le sue esperienze, il ben noto fondatore della Galleria piacentina concepì l'ambizioso progetto di documentare lo sviluppo delle arti figurative in Italia dal Romanticismo fino agli artisti contemporanei di allora; in tal modo, la sua raccolta diventò il punto di riferimento per artisti e critici che volessero approfondire i loro studi.

Nel 1924, decise di donare la sua raccolta alla città, costruendo a sue spese l'attuale edificio che ospita ancora oggi i locali della Galleria. Con il suo testamento, Ricci Oddi lasciò alla Galleria tutto il denaro liquido, le azioni e persino i gioielli di famiglia, per consentire alla stessa un continuo sviluppo, anche dopo la sua morte.

Nazzareno Sidoli (1879-1969), autore del quadro di cui trattasi, frequentò la Scuola d'Arte Gazzola e fu allievo di Pollinari e di Stefano Bruzzi. Vinse il premio d'incoraggiamento presso le Belle Arti di Parma e, nei primi anni del '900, si dedicò quasi esclusivamente a realizzare alcune opere nella Chiesa di San Vincenzo a Piacenza (la pala d'altare dedicata a Sant'Ilario ed alcuni lavori nelle navate laterali), a dipingere una sala di Palazzo Casali a Piacenza e, fra gli altri, a realizzare un ritratto del Carducci.

Nel 1908, Giuseppe Ricci Oddi – con il quale Sidoli intratterrà qualche anno dopo intensi rapporti – acquistò da lui due opere (poi donate all'omonima Galleria).

Nel 1920 dipinse il soffitto dello scalone di Casa Giacometti e, dal 1928 al 1930, ebbe la cattedra di pittura e di plastica presso l'Istituto Gazzola di Piacenza.

Oggi, le sue opere si trovano sia in Italia che all'estero presso importanti gallerie e musei.

LA SINERGIA VERA, SENZA COREOGRAFI

Cremona, un territorio più a noi congeniale di quello di Parma, ma non gradito all'imperante politica emiliana: Pierluigi Magnaschi fu uno degli inascoltati scopritori e valorizzatori – e i risultati si sono visti e si vedono – della conurbazione urbana lombarda. Cremona – dunque – sta celebrando il suo Monteverdi. E lo fa con un ricco calendario di manifestazioni, ciascuna delle quali ha – per l'organizzazione e il finanziamento – un nome ed un cognome (un'identificazione precisa, dunque): nel bene e nel male, nel compiacimento e – quando fosse il caso – anche nella critica, pure di sciupio di denaro. Insomma: non una indistinta melassa, dove tutto naviga ed annega, denaro pubblico – cospicuo – compreso. Questa non è sinergia, ma tattica di allegri Paolini specializzati in giochi furbeschi (tu paghi, io compaio). Sinergia non è un insieme di patetici coreografi, è contributo vero, autonomo, nell'ambito di un tema comune.

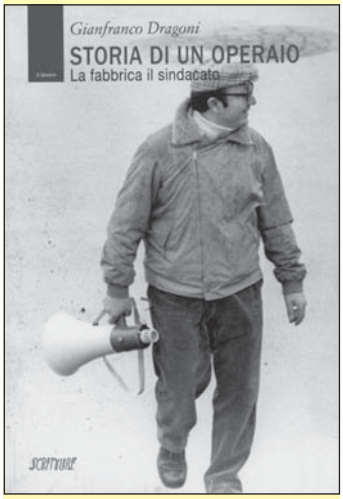
Strada scomoda, naturalmente: questo è vero. Ma i risultati (una rondine non fa primavera), di un sistema e dell'altro, si vedono. Anche nella tenuta della città: Cremona è amata (non, strumentalizzata e poi abbandonata a sè stessa). Diamo fiducia – per quel che si può e conta – anche alla nuova Amministrazione comunale.

c.s.f.
Twitter @SforzaFogliani

UNA LETTRICE CI SCRIVE...

Mi chiamo Cinzia Fulgosi, con questa mail volevo esprimere quanto sono felice di aver aperto il mio primo conto corrente con la vostra Banca. Grazie ad un mio amico, Stefano Pancini, ho conosciuto la fama di cui gode il vostro Istituto di Credito. Stefano mi ha sempre parlato bene della *Banca di Piacenza* e mi ha fatto conoscere alcuni dipendenti, a partire dal personale della Filiale della Besurica, che mi sono piaciuti tanto perché mi hanno messo a mio agio e hanno chiarito in modo efficace tutti i dubbi e le perplessità che avevo. La loro è una passione che va oltre il semplice rapporto di lavoro, per questo ringrazio Stefano e ringrazio queste persone che amano quello che fanno e trasmettono entusiasmo al cliente.

UN GENUINO UOMO DI SINISTRA



Questo libro (pubblicato anche col contributo della Banca) è la storia di un nostro socio, sindacalista (genuino) e uomo di sinistra (altrettanto genuino; non è una cosa scontata, come anche questa pubblicazione dimostra). Racconta la passione progressista di una persona che ad essa si è dedicata senza limite di tempo alcuno e rinverdisce una tradizione che ha caratterizzato la Banca popolare piacentina – progenitrice della *Banca di Piacenza* – che, espressione fin dall' '800 del liberalismo democratico, ha vissuto e compartecipato ai tempi preparatori della costituzione – a Piacenza – della prima Camera del lavoro d'Italia, i cui promotori proprio a Palazzo Galli si riunivano.

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

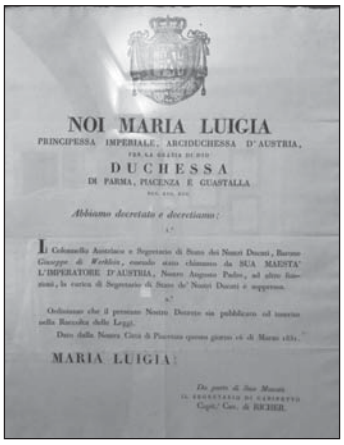
SUM IN DI PE

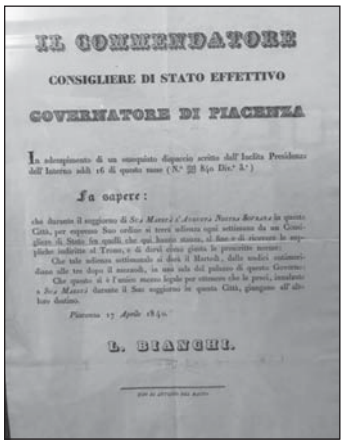
Il Tammi, nel suo grande Vocabolario piacentino-italiano edito dalla Banca, registra il detto ess in di pe, letteralmente: essere tra i piedi, come modo di dire per essere d'impiccio, più che altro in senso fisico, ma anche in senso figurato. Sum in di pe vuol dunque dire siamo tra i piedi, ingombriamo. Sempre in quella grande antologia (anche) che è il Tammi, anche alväs da pri pe, levarsi dai piedi, dai piedi di qualcuno, anche dire di lasciarlo in pace. Altrettanto, sempre nel Tammi: trä in pe, mettere in piedi; piantà in s'dü pe, piantare uno su due piedi, improvvisamente.

UNA RACCOLTA DI PREZIOSI MANIFESTI DOCUMENTA L'AUTONOMIA DI PIACENZA DA PARMA REGNANTE LA DUCHESSA MARIA LUIGIA

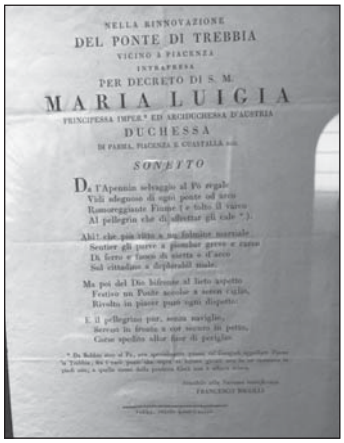
Si va dal proclama del 12 marzo 1831 col quale Maria Luigia dichiarava "nulli e come non avvenuti tutti gli Atti emanati dal potere ribelle esercitato nei Nostri Stati" (gli atti, cioè, del Governo provvisorio costituito a Parma) al provvedimento con il quale la stessa Maria Luigia dichiarava "la fedele città di Piacenza" sede del governo "insino a nuovo ordine". Sono tutta una serie di manifesti con provvedimenti di Maria Luigia che la *Banca di Piacenza* ha recentemente acquisito e che sono ora esposti al pian terreno di Palazzo Galli, nella sala antistante lo "Spazio Arisi" (la galleria, cioè, sulla storia e lo sviluppo della Banca locale, dalla sua costituzione ottant'anni fa ad oggi). Sono manifesti datati da Piacenza e risalenti a diverse epoche sia antecedenti che successive al periodo nel quale la duchessa abitò per alcuni mesi a Piacenza a Palazzo Mandelli (poi sede del Consiglio provinciale e della Prefettura ed oggi della Banca d'Italia). Tutto ciò perché Maria Luigia pubblicava i propri provvedimenti sia a Piacenza (datati Piacenza) che a Parma (datati Parma) e ciò in applicazione dell'Atto finale del Congresso di Vienna che le aveva affidato "i Ducati di Parma e Piacenza" (non, il Ducato di Parma e Piacenza). Risulta da un altro manifesto del Governatore di Piacenza e "Consigliere di stato effettivo" Luigi Bianchi, che durante il soggiorno a Piacenza della duchessa nel 1840, si sarebbe tenuta udienza "ogni settimana da un consigliere di stato al fine di ricevere le suppliche indiritte al Trono, e di darvi corso giusta le prescritte norme". L'udienza settimanale si teneva il martedì, dalle 11 alle 3 dopo mezzogiorno, in una sala del Palazzo, con l'avvertimento che questo sarebbe stato "l'unico mezzo legale per ottenere che le preci innalzate a Sua Maestà durante il suo soggiorno in questa città giungano all'alto loro destino".

NOI MARIA LUIGIA
PRINCIPESSA IMPERIALE, ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA,
DUCHESSA
DI PARMA, PIACENZA E GUASTALLA
MARIA LUIGIA


NOI MARIA LUIGIA
PRINCIPESSA IMPERIALE, ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA,
DUCHESSA
DI PARMA, PIACENZA E GUASTALLA
Abbiamo decretato e decretiamo:
MARIA LUIGIA


IL COMMENDATORE
CONSIGLIERE DI STATO EFFETTIVO
GOVERNATORE DI PIACENZA
fa sapere:
L. BIANCHI.

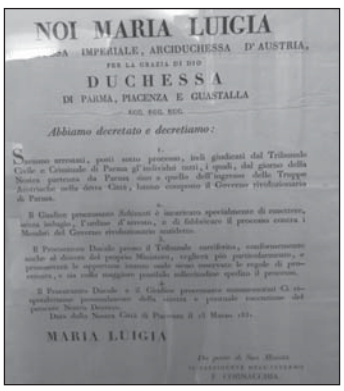
NOI MARIA LUIGIA
PRINCIPESSA IMPERIALE ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA
DUCHESSA
DI PARMA, PIACENZA E GUASTALLA
MARIA LUIGIA.
CAVALIERE CONNACCHIA


NELLA RINNOVAZIONE
DEL PONTE DI TREBBIA
VICINO A PIACENZA
PER DECRETO DI S. M.
MARIA LUIGIA
DUCHESSA
SONETTO

MARIA LUIGIA
MARIA LUIGIA

Un altro manifesto pubblica un sonetto diffuso in occasione della "rinnovazione del ponte di Trebbia vicino a Piacenza". Un altro, decreta l'arresto degli "individui tutti, i quali, dal giorno della nostra partenza da Parma sino a quello dell'ingresso delle Truppe Austriache nella detta città hanno composto il governo rivoluzionario di Parma".

Una raccolta, in sostanza, di manifesti che sono di una rara preziosità, illuminante su quei momenti, e che valorizzano appieno la funzione di Piacenza nell'ambito del Ducato (o più correttamente, come visto, dei Ducati).


NOI MARIA LUIGIA
DUCHESSA
DI PARMA, PIACENZA E GUASTALLA
Abbiamo decretato e decretiamo:
MARIA LUIGIA

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

'L GA LA NONNA (O LA NONA ?)

Tra fine '800 e primi decenni del '900, una curiosa malattia fece la sua comparsa in alcune zone del Paese e anche da noi. La gente si addormentava di colpo, profondamente, senza ragione apparente, come un animale in letargo e così stava anche per venti ore. A volte seguiva la morte. Fortunatamente, lo strano morbo, non contagioso, fu contenuto dalla medicina ufficiale nello spazio e nel tempo. Resistette (e tuttora resiste) nel tempo l'appellativo dialettale: *la nonna* (o la *nona*) a indicare uno stato di prostrazione, di deliquio. ma anche un tipo particolarmente dormiglione, poco sveglio di mente, tontolone. Ma che c'entra dunque la nonna ? Niente, secondo il Tammi. Egli fa derivare la denominazione dialettale dall'ora *nona* dei romani, che corrispondeva alle nostre ore 15, il tempo della pennichella. Non tutti però la pensavano così. Il nostro Agostino Marchesotti credeva poco alla malattia in questione, che in ogni caso scriveva con due n (*nonna*). Una seconda teoria infatti si rifaceva ad altri due precedenti morbi detti *padron* e *madrassa* che richiamavano il padre e la madre. Comprensibile quindi che a completare la infelice trilogia arrivasse pure *la nonna*.

Cesare Zilocchi

NON IL DUCATO, MA I DUCATI

Mostra permanente di manifesti luigini dati da Piacenza alla Galleria Arisi

La Mostra documentaria – a cura di Laura Bonfanti – su Maria Luigia ha suscitato grande interesse, nel pubblico e in scolaresche di più scuole. In particolare, ha destato molto interesse – a parte la firma autografa di Maria Luigia, su un documento della famiglia Sforza Fogliani, dalla quale risulta come esattamente si chiamava la duchessa (a differenza di come veniva chiamata nell'Atto di Vienna: Maria Luisa), – la parte esposta alla Mostra dell'Atto finale del Congresso (cfr., sopra, a sinistra) che parlava dei *Ducati* di Parma, di Piacenza e di Guastalla. A dimostrazione, il fatto che Maria Luigia pubblicava i propri provvedimenti datati da Piacenza, oltre che da Parma. La Banca ha anzi acquistato una raccolta di importanti avvisi luigini datati da Piacenza che sono esposti al pianterreno di Palazzo Galli nella Galleria Arisi (visitabile, a richiesta, anche in occasione di ogni manifestazione).

LA BANCA SI RINNOVA DI CONTINUO

Il nuovo sportello di Parma al quartiere Crocetta con il particolare del salone interno e un'immagine esterna con l'ingresso e l'area self service

La rinnovata agenzia 2 alla Veggioletta

Panoramica interna della rinnovata filiale di Cortemaggiore con nuovi spazi commerciali ed area self service

Tre foto che compaiono sul fascicolo con la Relazione e il Bilancio 2016 (80° esercizio) distribuito all'Assemblea e tuttora a disposizione dei Soci, in Sede centrale, che non lo avessero ancora avuto.

SEGNALIAMO

"Essi non sono perché furono – Memorie della Grande Guerra nel Comune di Fiorenzuola d'Arda", A. Bottioni, Marvia Edizioni, pp. 188, in 8°

"L'enigma del Gotico – Cosa può nascondere la facciata di un palazzo del XIII secolo?", D. Ferrari Cesena, Edizioni IL RIO, pp. 176, in 8°

"Piacenza e la Via Francigena – Un intreccio storico e geografico di rilievo europeo", I Quaderni del "Gioia", ed. Liceo classico Gioia, pp. 87, in 8°

Il Rivo Parente: le acque medioevali

di Gigi Rizzi

Sono trascorsi più di ventidue secoli dalla nascita di *Placentia*, eppure, anche tale considerevole lasso temporale non è riuscito a cancellare le ancora evidentissime origini romane dei rivi che interessano il nostro territorio, siano essi di raccolta delle acque di bonifica territoriale o di diretta alimentazione urbana.

Sappiamo altresì che il primo incile (presa) noto delle acque destinate alla città è quello del 1139, eseguito presso Gossolengo, che Gustavo Della Cella fa risalire ai tempi della colonia romana.

Ai suddetti corsi occorre aggiungerne un ulteriore, il cui andamento si discosta alquanto da quelli noti più antichi per alcune caratteristiche peculiari: il Rivo Parente.

Il suo percorso appare anomalo: nasce nella stessa area della "Colonna" del Comune, ma se ne allontana, tenendosi accostato al Trebbia, per poi entrare tra le mura nell'estremo occidente della città; non si mescola con altre acque fuori dalle mura e non partecipa al giro delle mura romane.

Questo pertanto contribuisce a collocarlo storicamente nel XII sec., coevo alla costruzione delle prime mura medioevali.

Il Della Cella lo definisce "…antichissimo, risalendo… alla concessione di acque del Trebbia che nel 1155 l'imperatore Federico I fece al convento di Quartazzola, allora di recente costruzione".

Partiamo dal 1139, menzionato dal Della Cella; egli riprende quanto citato dal Poggiali e ritrovato "nell'antica Cronica de' Consoli e de' Podestà di Piacenza": "*… ordinatum fuit rivos decorrere a flumine Trebiae ad Civitatem Placentiae…*".

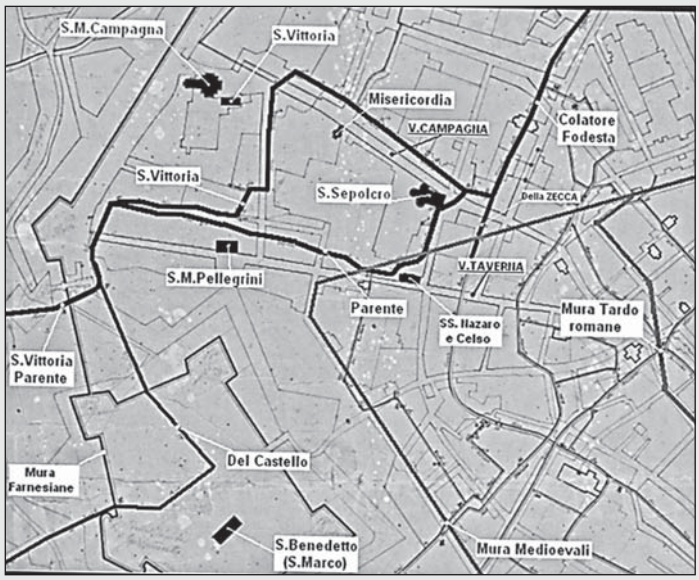
Sarebbe questo, pertanto, l'anno dei lavori all'incile sul Trebbia che, come detto, il Poggiali ritiene essere stato "molto più antico"; da qui le considerazioni del Della Cella sull'origine romana.

Nello stesso passo della "Cronica" si precisa altresì che quello fu l'anno in cui si intraprese la costruzione delle mura della cosiddetta cinta medioevale della città.

Di lì a poco, precisamente nel 1143, gli allora consoli di Piacenza "…l'assenso loro prestarono alla concessione, fatta dal Vescovo nostro Ardoino a Pietro e Sasio Monaci Benedettini…, chiamati dal Monistero di S. Maria di Pulsano nella Puglia…perché fondassero un Monistero sul Piacentino dell'amministrazione, e total cura del Ponte… su la Trebbia, non molto lungi da cui fondarsi dovea il novello Monistero".

Il nuovo monastero seguiva pertanto la regola benedettina cistercense della casa-madre, situata nella località di Pulsano, diocesi di Manfredonia, fondato intorno al 1129.

La località scelta era Quartazzola, a metà strada tra l'attuale Vallera e il Trebbia.



I Rivi Parente e S.Vittoria sotto le mura medioevali

Il mandato era chiaro: ricostruire, amministrare e mantenere in efficienza il ponte sul Trebbia che, allora, probabilmente, aveva sofferto delle abbondanti piene.

Con il tempo tale monastero venne intitolato a S. Maria Del Ponte o di S. Salvatore.

Ma perché scomodare i Pulsanesi di Puglia per fondare un monastero nel piacentino? L'ordine Pulsanese, si era già distinto per notevoli capacità nell'attività edilizia, restauro di edifici, costruzione e manutenzione di ponti; l'obiettivo principale era, quindi, di indirizzarne la qualificata attività al ripristino dell'opera sul Trebbia.

Dal Campi sappiamo di privilegi concessi a Quartazzola per estrarre rivi e canali dal Trebbia "*… ad irrigationem praediorum suorum, molendina faccenda, seu ad alias Monasterii utilitates*".

Insomma, dopo l'amministrazione del ponte, l'attività principale della comunità diventava la gestione delle acque del territorio, cioè lo scavo di canali.

Ulteriore conferma di ciò possiamo dedurla da quanto rimane di Quartazzola: il corso del Rivo Parente avvolge per due lati il monastero, prima di dirigersi a nord-est; si potrebbe forse ipotizzare che lo scavo del rivo medesimo sia per intero da attribuire all'opera dei conversi benedettini.

Aggiunge il Della Cella che "…I monaci di questo [Quartazzola] se la intesero poi con quelli di S. Sepolcro, di S. Benedetto ed altri, i cui conventi erano prossimi alla cinta medioevale della città…per farsene un solo e grande rivo macinatore…". Seguiamolo.

Giunto nei pressi della città, esso si incrocia con le acque del S.Vittoria e, uniti, varcano le mura farnesiane nell' area del Bastione S. Antonio, per poi dividersi di nuovo con il Parente diretto ad est ed il S.Vittoria verso nord-est, descrivendo un ampio anello che racchiude l'area compresa tra le attuali Via Taverna e Via Campagna, confluendo nel rivo Della Zecca e quindi nella Fodesta.

Il progetto medioevale doveva soddisfare le esigenze idriche di un'area occupata da diversi monasteri e ospedali annessi; vediamone i principali risalenti all'età medioevale.

Per primo incontriamo S.Maria dei Pellegrini, fondato come sopporto al Monastero/Hospitale di S.Benedetto, nella zona successivamente chiamata "del Castello"; di tale costruzione non rimangono tracce, ma il Siboni tende a collocarlo su Via Taverna, non lontano da quello che sarebbe diventato, dal 1400 ai giorni nostri, l'Ospedale Grande; troviamo poi SS.Nazaro e Celso, S. Sepolcro, S. Vittoria, nell'arco settentrionale, area dove sarebbe sorta S.Maria di Campagna e, infine, l'ospedale della Misericordia, nell'area dell'attuale chiesa di S. Giuseppe.

L'anello a questo punto è chiuso, ma per completezza occorre citare anche un'ultima per così dire "pertinenza" del Parente/S.Vittoria e cioè il Rivo del Castello.

Qui si conclude la storia, limitata al XII secolo, del Rivo Parente: da un monastero lontano dalla città, a Quartazzola, sono partite quelle attività che hanno consentito di far prosperare tante istituzioni religiose ed assistenziali, contribuendo alla crescita morale, culturale e materiale di una società che usciva dal buio della storia.

L'anello del Parente si aggiungeva all'anello idraulico con cui i romani avevano avvolto il *quadratum* primevo della città.

MA "IL GUERCINO" AVEVA ANCHE UN FRATELLO...

Le celebrazioni (del corrente anno) relative a Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino (per le quali gli organizzatori – che controllano e riferiscono il dato – hanno dunque già comunicato di aver raggiunto i 100mila visitatori, a fronte della nostra comunicazione, sullo scorso numero di questo periodico, che a Cento i visitatori erano stati 110mila, dato che sarà, a Piacenza, di certo superato, ovviamente), le celebrazioni del Guercino – notiamo – hanno dimenticato il fratello di questi, Paolo Antonio (Cento, 1603-1649). Nessuno, che risulti, ha dato atto della, o ricordato la, sua esistenza. Eppure, è una presenza importante, anche ad effetti pratici, come avevamo invece sottolineato nelle celebrazioni dell'artista da noi promosse, anni e anni fa (cfr. BANCA*flash* n. 170/'17): i due fratelli Barbieri ricordano, un po', quel che è accaduto – e tuttora accade – a proposito dei due Ghittoni (Francesco ed Opilio).

Paolo Antonio, dunque, entrò a far parte della nutrita bottega centese del fratello e – come scrive Pietro Di Natale in una accurata scheda che compare sulla preziosa pubblicazione "Il tesoro d'Italia" – si prese cura degli affari famigliari annotando sul *Libro dei conti* i pagamenti per le opere del Guercino e le spese di casa, ma anche i compensi ricevuti per quarantanove dipinti da lui realizzati. Tra questi compare la *Spezieria*, commissionatagli nel 1637 dallo spoletino Alfonso Pallettoni che, tra il 1635 e il 1637, ricoprì la carica di governatore di Cento. Punto di riferimento per la ricostruzione della personalità del pittore, la tela (che riproduciamo dal predetto libro) raffigura un garzone intento a frantumare nel mortaio gli ingredienti di una ricetta, dopo averli pesati con una bilancia d'ottone. Sopra una cassettiera contrassegnata da cartellini sono disposti grandi vasi di vetro impilati, uno sull'altro, contenenti dolciumi e granaglie. Caratteristiche della vocazione arcaizzante dell'artista sono – scrive sempre Di Natale – il taglio compositivo con gli elementi disposti in maniera parattica e l'adozione di un partito luminoso ribassato. Nel dipinto "il valore quasi sacrale conferito agli oggetti della vita di tutti i giorni [...] si declina con una curiosità nei confronti della tattile evidenza delle cose, che, come ebbe a indicare assai bene Arcangeli, sembrano vivere di una loro vita intima e silenziosa, senza che intervengano mai concessioni al montante gusto barocco" (D. Benati). Come è stato osservato – conclude la scheda di Di Natale –, entro la logica che ripartisce i compiti all'interno della bottega del Guercino,

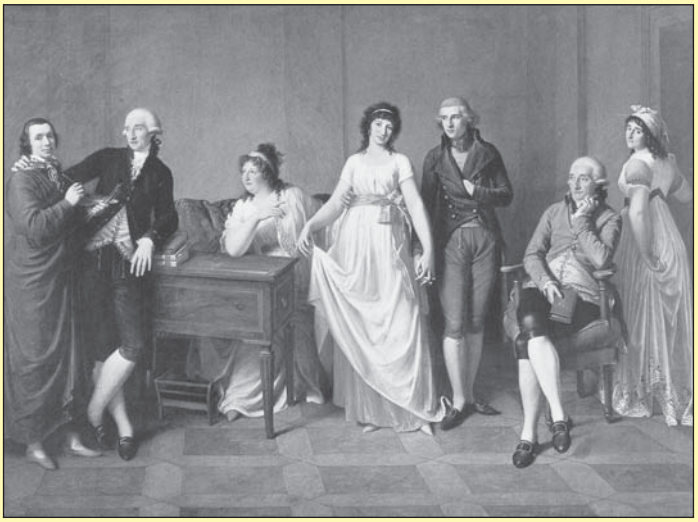
la figura dello speziale sembra spettare a Bartolomeo Gennari, della famiglia di cui si è discusso sull'ultimo numero di questo notiziario.

La copertina della pubblicazione di cui s'è detto riporta il quadro capolavoro del nostro Gaspare Landi (1756-1830), quadro permanentemente esposto – come ben noto – nella Sede centrale della Banca.

La scheda di quest'ultimo quadro (sempre dovuta alla perizia di Pietro Di Natale) inquadra perfettamente la figura dell'autore e della sua arte pittorica e ci piace, così, riportarne l'esatto testo: "Dopo i primi studi a Piacenza con Bandini e Porcelli, Gaspare Landi ottenne la protezione del marchese Giambattista Landi che gli sovvenzionò un soggiorno di studio a Roma, ove giunse nel 1781. Ebbe occasione di frequentare gli *ateliers* di Pompeo Batoni e Domenico Corvi; studiò, in autonomia, i grandi modelli presenti nei musei romani ed entrò in contatto con i maggiori esponenti della corrente neoclassica, tra cui Antonio Canova, che diventerà fervente ammiratore e grande amico del pittore. Si mosse poi tra Piacenza e Roma, dove nel 1810 divenne membro dell'Accademia di San Luca e nel 1817 presidente. Se nei dipinti di storia qualificati da un'estetica neoclassica di stampo davidiano peccò, a volte, di eccessiva retorica, nel genere del ritratto conseguì risultati ben più efficaci e spontanei, esibendo una straordinaria capacità di indagine psicologica unita alla grazia e all'eleganza, anche coloristica, di derivazione ancora settecentesca.

Ne è prova paradigmatica il celebre *Ritratto della famiglia del marchese Giambattista Landi* (1797-1800), qualificato da un'impaginazione composta e ariosa e da un'esecuzione accuratissima (ravvisabile soprattutto nei dettagli dei costumi).

Sulla sinistra, l'artista, pennelli e tavolozza in mano, è amorevolmente osservato dal suo mecenate, che gli poggia un braccio sulla spalla in segno della loro lunga e filiale amicizia. Completano la scena d'interno i famigliari di Giambattista Landi (da sinistra, la moglie, i figli, il fratello e la sorella), dei quali il maestro piacentino restituisce virtuosamente le verità fisionomiche e i caratteri interiori".



c.s.f.

Twitter @SforzaFogliani

PAROLE NOSTRE

BATTARÖ

Battarö. Spesso scritto (anche sulla stampa) in modo sbagliato, è così scritto sia nel Tammi che nel Bearesi, sempre nel senso di schiacciata: specie di focaccia (battuta) – così spiega il "monsignore del dialetto" nel suo grande Vocabolario dialettale stampato dalla Banca – che si fa con pasta di pane, anche condita, cotta al forno. L'usanza perdura in Valtidone soprattutto (Tammi, com'è noto, era di Caminata Valtidone), tant'è che il vocabolo non è registrato né nel Dizionario del dialetto dell'alta Val d'Arda di Andrea Bergonzi né in Maràssa e Curiàtta (roncola e falce fienaia) di Claudio Gallini. Nello stesso senso – riferita solo a schiacciata, schiacciatina – nel Vocabolario italiano-piacentino di Riccardi Bandera (edizione della Banca). Assente nel Paraboschi (Se ti dico... saracca), nel Bertazzoni e nel Prontuario ortografico, edito sempre dalla Banca. Non risulta usato nelle poesie del Faustini mentre è invece presente nel Glossario di quelle di Carella (non per niente, della Valtidone, com'è ben noto).

LA VIA ROMEA E PIACENZA

Eccezionale pubblicazione di Ettore Cantù – già ben noto ai nostri lettori – a proposito della via Romea (la via, in sostanza, dei pellegrini che – a differenza di quelli della Francigena – attraversavano il Po a Torino per giungere a Piacenza passando per Asti, Tortona e l'Oltrepò Pavese). Nel prezioso studio sono contenuti ampi riferimenti a Piacenza, la cui posizione di centralità nei pellegrinaggi dell'epoca viene ulteriormente valorizzata.

FOLLIA LEGISLATIVA

IN FRANCIA GUANTI OBBLIGATORI IN MOTO E SCOOTER

Dallo scorso novembre, in Francia, chi viaggia in moto e scooter (e anche l'eventuale passeggero) deve sempre indossare i guanti (necessariamente omologati). Una regola che vale per tutti, francesi e non.

Il provvedimento, deciso dal Comitato per la sicurezza stradale, prevede per i trasgressori una sanzione di 68 euro (45 in caso di pagamento entro 15 giorni) e la decurtazione di un punto sulla patente del conducente, anche se a non avere i guanti è il passeggero.

SEGNALIAMO

"La scuola media dei gesuiti in Val Nure", a cura di P. Scottini, GL Editore, pp. 158, in 8°

ROTARY INFORMA: BREXIT, TRUMP E REXIT INCONTRO CON LUCIANO GOBBI

RC Piacenza Farnese: conversazione del socio Luciano Gobbi

Ha introdotto la presidente Donatella Pigozzi che ha presentato l'oratore, esperto di politica economica e finanziaria.

L'ing. Luciano Gobbi, presente insieme all'avvocato Corrado Sforza Fogliani, ha preso la parola ed ha tracciato un profilo della situazione politica internazionale, evidenziando alcuni fatti che secondo lui sono stati occasione di profonde riflessioni.

Ha premesso che tutto è in gioco e che in ogni momento potrebbe verificarsi l'inatteso, una presa di posizione imprevedibile capace di mutare il quadro mondiale.

Per lui sono tre i punti che hanno caratterizzato questi ultimi mesi di politica socio economica: la Brexit, l'elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti e la Rexit, ossia la dimissione del presidente Renzi e la scissione del Partito Democratico in Italia.

La Brexit – L'Inghilterra non ha voluto, dopo un referendum, aderire all'Unione Europea. Se n'è tirata fuori. È la prima nazione europea che non accetta di essere parte dell'Unione Europea.

Una situazione che potrebbe portare altri Stati europei a compiere lo stesso gesto, che comunque mette in una certa crisi il sistema unitario, perché Londra è un grande mercato finanziario.

Che farà l'Inghilterra? Troverà risorse economiche nel commercio con gli Stati del suo ex impero e con il tempo spererà di cavarsela? Resta il problema dei grandi Stati sostenitori sino ad ora dell'Europa unita, ossia Germania, Francia ed Italia, che tentano di rafforzare l'Unione e che dovranno mettere in atto migliori operazioni opportune.

L'elezione di Donald Trump – È stata una sorpresa dopo le proposte sostenute in campagna elettorale, forse però non del tutto negativa. Innanzitutto perché ha proposto che l'ultima decisione, sulle questioni di governo, spetti alla politica e non all'economia. Inoltre, ha aperto le frontiere economiche ed abbasserà le imposte.

La questione italiana – Le dimissioni di Renzi dopo il referendum e la scissione nel Partito Democratico, hanno creato una situazione politica di forte disagio, specie sul piano internazionale ove la nazione italiana è apparsa in politica inaffidabile con una non garantita governabilità. Si dovrà raggiungere la stabilità, anche se ci si trova in forte ritardo.

Conclusioni – Non resta che attendere l'evoluzione della politica e dell'economia. Ogni Stato dovrà sostenere la sua parte di responsabilità verso l'Unione Europea. Per L'Italia, ad esempio, un'uscita dall'Unione Europea, sarebbe un grande danno.

dal quotidiano online Piacenza Sera

Ieri in via Nazionale non c'era traccia dei veri padroni delle banche italiane

DI CORRADO SFORZA FOGLIANI*

L'assemblea di ieri della Banca d'Italia era piena perlopiù di fantasmi? «I veri padroni delle banche italiane», ho dichiarato sempre ieri all'*Ansa*, «sono fuori: sono i rappresentanti dei fondi internazionali speculativi». In effetti non si sentiva parlare inglese (appena il francese, un po'). Ma solo perché non c'erano: sono loro in ogni caso che sono in grado di condizionare oggi le nostre banche. Tant'è che c'è davvero da chiedersi se l'Italia abbia ancora un proprio sistema bancario e se non sia stato distrutto dalla politica. È invero un fatto innegabile che oggi solo le banche popolari e di territorio sono ancora dei nostri risparmiatori. Ed è una circostanza che dovrebbe fare riflettere tutti e in particolare i rappresentanti delle categorie imprenditoriali: un sistema bancario in mano ai forestieri (e magari a pochi forestieri, con tanti saluti alla concorrenza nell'erogazione del credito) dovrebbe preoccuparci, al di là dei corporativismi spiccioli. Naturalmente se chiedono di poter lavorare, se chiedono che l'economia reale abbia aria per respirare (se no, se cercano solo sussidi, continuino pure a comportarsi, salvo varie eccezioni, come oggi: ma non hanno diritto di lamentarsi).

Il governatore ha fatto un discorso di grande onestà morale e intellettuale. E anche coraggioso, se così si può dire di un intervento di certo caratterizzato dal «coraggio della verità». A un certo punto (sul finire) della lettura delle Considerazioni Finali Visco ha detto di voler fare alcune «considerazioni informali» e non ha parlato a braccio (come alcune agenzie hanno erroneamente riferito: un intervento in cui le parole vanno soppesate a una a una non si può fare a braccio), ma ha letto un testo che non era stampato nella pubblicazione distribuita ai presenti. Ha rivendicato alla Banca d'Italia (e a tutto il suo personale indistintamente) l'impegno nell'assolvimento dei propri obblighi istituzionali, non senza sottolineare, in riferimento a note polemiche tempo fa aleggiate, che crisi di *mala gestio* ci sono sempre state e che esse non possono essere di per sé ascritte né ai governi né alla Vigilanza. Piuttosto occorrerebbe che a quest'ultima, ha detto sempre Visco, fossero dati strumenti per minimizzare gli effetti delle crisi di singole banche. Al proposito ha sottolineato che la tutela dei risparmiatori non può arrivare ex-post, dopo mesi o anni, aggiungendo che oggi l'istituto ha il potere (se gli azionisti ritardano a provvedere) di rimuovere manager non ineccepibili, evidenziando altresì la differenza di questo potere da quello, finora attribuito, di semplicemente e solamente sciogliere i consigli di amministrazione. Il governatore ha anche detto bel chiaro che tra due esigenze, quella della stabilità e quella dell'efficienza, le normative privilegiano oggi la seconda.

Visco non ha mancato, sulla stessa lunghezza d'onda, di mandare espliciti messaggi al potere politico. Chiarendo che nell'attuale fase di ripresa, «pur moderata», è possibile intraprendere un processo di consolidamento duraturo «attraverso politiche di bilancio prudenti, mirate non solo a ridurre il disavanzo ma anche a rivedere la composizione delle spese e delle entrate». In sostanza, occorre oggi sviluppare l'economia e far sì che il suo sviluppo (e il credito) non siano condizionati dal rapporto debito-pil.

**presidente Assopopolari*

da *MF*, 1.6.'17

ARCHISTORICA
ASSOCIAZIONE CULTURALE

CALENDARIO DELLE ATTIVITA' PREVISTE DA LUGLIO A DICEMBRE 2017

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Domenica 16 luglio. PROGETTO "SYMPOSIUM IN VILLA", SECONDO INCONTRO PRESSO VILLA CARAMELLO, CASTEL SAN GIOVANNI (PC)

LA "BUONA DUCHESSA". Ricordi di Maria Luigia alla Villa di Caramello

*La visita alla Villa di Caramello, condotta dall'**Arch. Manrico Bissi,** ripercorrerà la vita di Maria Luigia d'Austria, con l'aiuto di alcuni dei suoi oggetti personali conservati presso i marchesi Paveri Fontana, suoi diretti discendenti.*
*Evento in collaborazione con **SLOW FOOD PIACENZA**, che tratterà della gastronomia alla Corte di Maria Luigia e delle tracce lasciate nella tradizione culinaria piacentina.*

Domenica 27 agosto. Camminata d'apertura con l'Ass. "Memorie di Parma"

CASTELL'ARQUATO. Arte, Storia e misteri della "Assisi emiliana".

*Per quale motivo il borgo di Castell'Arquato è spesso indicato come "Assisi emiliana"? E' vero che le origini dell'insediamento risalgono addirittura alla tarda Romanità? Chi fece costruire l'imponente rocca sulla sommità del borgo? A quando risale la splendida collegiata di S. Maria Assunta? E' vero che all'interno della chiesa si conservano pregevoli affreschi del secolo XV? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA E CON MEMORIE DI PARMA! L'**Arch. Manrico Bissi** ci condurrà in un affascinante percorso nel cuore di Castell'Arquato, alla scoperta del borgo, delle sue antiche origini e dei suoi tesori storici e artistici.*

Domenica 10 settembre. PROGETTO "SYMPOSIUM IN VILLA", TERZO INCONTRO PRESSO VILLA CARAMELLO, CASTEL SAN GIOVANNI (PC)

I SEGRETI DI VILLA PAVERI FONTANA. I sotterranei di Caramello tra Storia e Leggenda.

*L'**Arch. Manrico Bissi** ci accompagnerà alla scoperta delle tracce del castello medievale che precedette la costruzione della villa, scendendo nelle grandi cantine sotterranee, dove si rievocheranno aneddoti e leggende locali.*
*Evento in collaborazione con la prof.ssa Elena Gobbi dell'**ACCADEMIA DELLA MUSICA DI PIACENZA**, che intratterrà i visitatori con un repertorio classico di brani musicali.*

Domenica 24 settembre. I Camminata:

PIACENZA ETRUSCA. Sulle tracce dell'eroe Placentulo tra Storia e Mito.

*E' vero che Piacenza fu fondata in epoca remotissima dal principe Placentulo, esule dalla città di Troia? Come nacque questa antica tradizione? Nel mito di Placentulo si possono nascondere indizi concreti sull'origine etrusca di Piacenza? Quali reperti suggeriscono l'antica presenza degli Etruschi in città e nel territorio circostante? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'**Arch. Manrico Bissi** ci accompagnerà in un avvincente percorso tra Storia, Archeologia e Mito, alla scoperta delle radici etrusche nascoste nel Passato più remoto di Piacenza.*

Domenica 29 ottobre. II Camminata:

MOSTRI DI PIETRA. Demoni, belve e sirene nelle chiese romaniche di Piacenza.

*Per quale motivo i capitelli delle chiese di S. Savino, di S. Eufemia e del Duomo presentano numerose raffigurazioni di demoni, sirene, belve ed altre creature mostruose? Quali significati nascondono queste antiche sculture? E' vero che i draghi e i serpenti trafitti nelle iconografie di S. Giorgio alludono alla sconfitta del Diavolo? Esistono forse interpretazioni alternative? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'**Arch. Manrico Bissi** ci accompagnerà in un suggestivo itinerario tra Storia e Mistero, alla scoperta dei "mostri di pietra" che vigilano sulle antiche chiese della nostra città.*

Domenica 19 novembre.

EVENTO SPECIALE: I Camminata con l'Ass. Naz. Partigiani d'Italia (A.N.P.I.).

RESISTENZA D'ANTEGUERRA. Gli "Arditi del Popolo" e l'opposizione al Fascismo.

*In vista del 70esimo anniversario della nostra Costituzione (1948-2018), Archistorica e Ass. Naz. Partigiani d'Italia (A.N.P.I.) organizzano una serie di camminate tematiche, dedicate alle radici resistenziali dell'Italia democratica e repubblicana. L'itinerario inaugurale, condotto dall'**Arch. Manrico Bissi**, ripercorrerà le origini dell'Antifascismo piacentino, fin dalle sue lotte contro lo Squadrismo dei primi anni Venti. La camminata toccherà i luoghi-simbolo di questa "prima Resistenza", rievocandone i principali protagonisti locali e nazionali.*

Domenica 17 dicembre. III Camminata:

SACRE FAMIGLIE. La Natività nell'Arte piacentina dal Medioevo all'Ottocento.

*A quando risalgono le prime e più antiche rappresentazioni artistiche della Sacra Famiglia nelle chiese di Piacenza? E' vero che tali raffigurazioni rimasero piuttosto rare in epoca medievale? Per quale motivo? Esiste un legame tra le rappresentazioni della natività e i dettami del Concilio di Trento? In quali chiese si allestivano gli antichi presepi piacentini? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! In vista delle Festività Natalizie, il nostro **Arch. Manrico Bissi** ci accompagnerà in un suggestivo percorso dedicato alle antiche rappresentazioni della Natività nelle chiese piacentine, dal Medioevo fino all'Ottocento.*

INFORMAZIONI

AVVERTENZA: le informazioni riportate in questo calendario sono da considerarsi indicative, e potrebbero subire alcune variazioni. Invitiamo pertanto tutti gli interessati a prestare attenzione agli aggiornamenti inviati di volta in volta tramite mail, o pubblicati sul sito dell'associazione: **www.archistorica.it**

Le iniziative organizzate da ARCHISTORICA sono riservate ai Soci (salvo diversa specifica); per partecipare è pertanto necessario iscriversi all'Associazione. La quota associativa annuale è pari a € 4,00 e dà diritto alla tessera associativa valida per tutti gli eventi, fino al 31 dicembre dell'anno in corso.

Il costo delle camminate urbane è pari a € 5,00 (esclusi minori di 14 anni), salvo diversa comunicazione.

PER LE CAMMINATE, È GRADITA UNA PRE-ADESIONE SCRITTA VIA MAIL (O SMS AL 331 9661615).

Per il **solo progetto "SYMPOSIUM IN VILLA":** quota € 9,00 per ogni incontro, ridotto ad € 8,00 per i Soci di Archistorica, Memorie di Parma o Slow Food.

MAIL:archistorica@gmail.com
TELEFONO: 331 9661615 - 339 1295782 - 366 2641239

BANCA DI PIACENZA
restituisce le risorse al territorio che le ha prodotte

AFFASCINATO DALLA CAPPELLA AFFRESCATA DAI BEMBO IL VESCOVO DI LODI MONS. MAURIZIO MALVESTITI

Il vescovo di Lodi mons. Maurizio Malvestiti ha visitato la cappella affrescata da Bonifacio e Benedetto Bembo nella Rocca di Monticelli d'Ongina. Solo amore dell'arte e di una pregevole testimonianza di religione? C'è da chiederselo. In realtà, c'è una ragione specifica. La cappella (in verità, una cappellina) venne fatta affrescare da Carlo Pallavicino, signore della parte dello stato pallavicino che era costituita da Monticelli e dintorni, allorché egli venne consacrato vescovo di Lodi. Volle, cioè, che la cappella della Rocca nella quale celebrava la messa durante la sua permanenza a Monticelli fosse resa più consona alla sua dignità ecclesiastica. Fu così che il lavoro venne affidato a Bonifacio Bembo, pittore bresciano/cremonese molto in voga, che non riuscì peraltro a condurre a termine l'affrescatura se non con l'aiuto del fratello Benedetto, e questo nella prima metà del XV secolo. La cappella (oggi di proprietà della parrocchia di Monticelli, che acquistò l'intera Rocca per destinarla ad iniziative sociali nel 1967 dai proprietari marchesi Casali di Monticelli) presenta così un eccezionale esempio di pittura italiana del '400, così come ha recentemente sottolineato, durante una sua visita, anche Vittorio Sgarbi.

Mons. Malvestiti, che era accompagnato dall'avv. Corrado Sforza Fogliani, è giunto a Monticelli nel primo pomeriggio, accolto – oltre che dal parroco don Tarcisio Frontini – dal comandante della locale stazione dei Carabinieri lgt. Vincenzo De Luca e da altri. Il vescovo non si aspettava tanta bellezza degli affreschi della cappella e una così buona condizione degli stessi a suo tempo – come noto – restaurati dalla *Banca di Piacenza*. In particolare, è rimasto mirabilmente colpito dalla volta della cappellina e si è particolarmente soffermato ad ammirare l'affresco dell'ultima cena nel quale, come noto, Giuda, il traditore, appare separato dagli altri apostoli e da Gesù, al di qua della tavola. Dal canto loro, gli

apostoli sono dipinti come intenti a conversare tra di loro, con vesti caratterizzate da continue pieghe e con occhi grandemente espressivi.

Ammirata la cappella di Monticelli, il vescovo ha lasciato il capoluogo diretto a Pianello (dove ha reso visita a don Luigi Occhi, impossibilitato a raggiungere il santuario di Madonna del Monte) per poi proseguire per quest'ultima località per la celebrazione della messa e partecipare in seguito alla consegna da parte del prefetto del Premio solidarietà per la vita – giunto alla ventisettesima edizione – al prof. Luigi Cavanna.

LA CAMPANA E I GIOIELLI

Due belle fotografie: la prima, tratta da "Campane" e "Campanelle storiche"; la seconda, da una pubblicazione sui gioielli di Franca Franchi.

SONO 10 ANNI CHE "L'IPOTESI LIMBO" NON C'È PIÙ, ERA UN'"IPOTESI TEOLOGICA"

Il 19 gennaio del 2007 Benedetto XVI approvò la pubblicazione di un lungo rapporto che invitava i fedeli a "lasciar cadere" l'"ipotesi teologica" del limbo o, più brevemente, "l'ipotesi limbo".

Frutto del lavoro cominciato già due anni prima dalla Commissione teologica internazionale, l'articolato rapporto era dedicato a "La speranza della salvezza per i bambini che muoiono senza battesimo" (ai quali era legata – com'è noto – l'esistenza del limbo) ed il suo testo integrale è reperibile online sul sito web del Vaticano.

Il limbo (precisa Chiara Franceschini in un ponderoso volume: *Storia del limbo*, ed. Feltrinelli; cfr. la copertina) non era stato tecnicamente abolito – come invece scrissero allora i giornali – in quanto, lo si spiega nel rapporto in questione, esso non era mai esistito quale dogma della Chiesa cattolica. La sua storia – come luogo dell'aldilà cristiano per i non battezzati – era durata 10 secoli: da quando l'espressione "limbus inferni" ("l'orlo o il margine dell'inferno") aveva cominciato ad essere usata dai teologi occidentali alla fine del XII secolo. Nel 2007 si prese atto della secolare refrattarietà della Chiesa romana a pronunciarsi chiaramente riguardo al destino dell'umanità non battezzata, ma innocente: questo, anche sulla scia del famoso libro di Jacque Le Goff su *La nascita del Purgatorio* (sul luogo "delle pene purgatorie", dunque) e ribadendo comunque contestualmente, e fermamente, il sistema tripartito in inferno, purgatorio e paradiso costruito dai teologi scolastici e che era stato definito canonicamente dai concili di Lione (1274), Firenze (1439) e Trento (1563) nonché contestato – com'è pur noto – dalla Riforma.

Al di là della questione del limbo (luogo di cui parlano anche Dante, Machiavelli e Boccaccio ed altri fra cui Leibniz, tanto era sentita la relativa problematica teologica), il volume – riccamente illustrato – della Franceschini fornisce anche l'occasione per un'affascinante galoppata teologica, fino al noto miracolo di Paolo VI sulla guarigione di un feto al quinto mese di gravidanza (avvenuta negli Stati Uniti nel 2001), il cui riconoscimento nel 2014 appare del tutto in linea con il pronunciamento del 2007.

c.s.f.
Twitter @SforzaFogliani

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
Molto più di una Banca
La nostra Banca

BRUGNELLO: LO STRANO CASO DELLA SPIAGGIA CARAIBICA "LA CHIESETTA"

Com'è noto, la Valtrebbia è da tantissimi anni meta turistica per migliaia di cittadini milanesi che vogliono fuggire dall'afa attanagliante del capoluogo meneghino.

Dai primi di maggio, googlando un po', si possono facilmente trovare sul web numerose informazioni circa una fantomatica spiaggia caraibica sita a Brugnello, denominata "La Chiesetta" (vedi foto). "*Larghe distese di sabbia bianca e acque dalle mille sfumature di azzurro. Un week end in Val Trebbia* – così recita un sito di informazioni turistiche – *potrebbe essere un'ottima idea per un viaggio low cost all'insegna del relax tra spiaggia fluviale, pic-nic all'aria aperta e un bagno rigenerante*". E ancora: "*Ci troviamo sulle sponde del fiume Trebbia, in un'area tranquilla dove regna il silenzio ed una natura incontaminata: stiamo parlando della spiaggia 'La Chiesetta'. Un vero e proprio angolo di paradiso, lontano dal caos e dall'inquinamento delle grandi città, situato sotto il canyon di un antico borgo medievale dove domina una piccola chiesa da cui la spiaggia prende il nome*".

Fin qui niente di male, direte voi. Qualcosa inizia a non quadrare, però, quando si passa alla descrizione dell'itinerario per raggiungere la spiaggia: "*Se vi trovate a Milano, basta prendere l'autostrada del Sole ed arrivare fino a Piacenza Sud, da qui prendere la strada per Genova e Bobbio. La spiaggetta si può raggiungere tramite SS45 oltrepassando il paese di Marsaglia (dopo circa 10 km). Successivamente bisogna attraversare un ponte sul fiume Trebbia e dal cartello stradale seguire la direzione per Brugnello (il paesino di pietra che sta sopra la spiaggia) a 2 km*".

In virtù di quanto riportato, da inizio maggio centinaia e centinaia di turisti milanesi affollano ogni fine settimana la stradina impervia che dal centro di Marsaglia porta a Brugnello, con l'obiettivo di raggiungere l'agognata meta. Peccato che, una volta giunti in cima, possano ammirare la spiaggia solamente dall'alto, visto che da Brugnello – piccolo borgo che merita di essere visitato: uno spazio senza tempo - non si può in alcun modo raggiungere "La Chiesetta" (a meno che i turisti decidano – per la disperazione – di gettarsi nel vuoto).

Cari avventurieri, "La Chiesetta" è raggiungibile direttamente dalla SS45, senza bisogno di arrivare in cima a Brugnello (che poi, basta pensarci un attimo, è illogico essere convinti di poter arrivare al fiume percorrendo una salita…). Alla fine, però, questa comica situazione un risultato positivo l'ha avuto: rilanciare, dopo anni, la Valtrebbia.

Gianmarco Maiavacca

L'ANGOLO DEL PEDANTE

LA TREBBIA VIRA VERSO IL MASCHILE

Il Trebbia, maschile, o *la Trebbia*, femminile? Ormai qualsiasi ricerca grammaticale viene svolta con l'ausilio dei motori di ricerca: serviamocene e vediamo che indicano una forte prevalenza del femminile *la Trebbia*, tre volte rispetto al maschile *il Trebbia*. Semmai, si può apprendere, ricorrendo a datazioni e a ricerche limitate ai libri e non estese all'universo della Rete, che *il Trebbia* sta avanzando. Chissà, fra qualche anno potrebbe raggiungere il finora consolidato *la Trebbia*.

Gli studi dei linguisti sul genere degli idronimi (i nomi dei fiumi) segnalano come nel corso dei secoli, e soprattutto negli ultimi decenni, il femminile arretri e il maschile progredisca. Un caso sempre citato è il fiume sacro della Grande guerra: *il Piave* era, fino a Caporetto, in larga misura femminile, *la Piave*, così nei dialetti veneti come in lingua. In pochi mesi divenne maschile, imponendosi grazie anche alla popolarità della *Canzone del Piave*: "Il Piave mormorava …". *La Bormida* era femminile, come testimonia il verso manzoniano da *Marzo 1821* ("la Bormida al Tanaro sposa"); oggi è ancora tale, ma subisce la concorrenza del maschile. I fiumi col nome in *–o* sono di solito maschili (*Po*, *Arno*, *Ticino*), come pure quelli, meno numerosi, in *–i* (*Liri*); in maggioranza maschili quelli in *–e* (*Tevere*, *Adige*), con resistenze dell'altro genere (*Aniene*). I fiumi in *–a* sono per lo più sentiti come femminili, talora quasi esclusivamente (*Dora Baltea*), talaltra con un progresso del maschile. Probabilmente influisce il richiamo al sostantivo di riferimento, *fiume*, che è maschile, e a una normalizzazione che potrebbe tendere all'uniformità. Va ricordato che mettere un ordine razionale è impossibile, come si vede benissimo nel caso, molto dibattuto grammaticalmente, del genere delle squadre calcistiche.

Trebbia, a giudicare dalle indagini grammaticali esperite, appare ancora saldamente al femminile, perpetuando la tradizione ben espressa dalla testata del settimanale diocesano bobbiese *La Trebbia*. Se si avvierà a mutare genere, vorrà dire che avrà seguito l'andazzo prevalente, che reca alla preponderanza del maschile fra i nomi fluviali.

Marco Bertoncini

90 ANNI DI ROTARY

Nell'anno della mia presidenza si sono celebrati i 90 anni della fondazione del Rotary Piacenza: uno dei Club più antichi d'Italia, fondato nel 1926. Mi sembrava quindi doveroso festeggiare questo compleanno portando alla luce, attraverso i ricordi dei Past President, la storia del Club che a sua volta si è intersecata con la storia d'Italia e della città di Piacenza.

Questa pubblicazione nasce quindi dalla volontà di far riemergere i 90 anni di storia del Club innanzitutto attraverso i ricordi e le azioni di chi li ha vissuti, dei suoi presidenti, dei suoi soci che lo hanno animato e tenuto vivo per tanti anni vivendolo con lo spirito di amicizia e di solidarietà propria del Rotary. Attraverso le interviste e le memorie dei soci riportiamo alla ribalta i services realizzati a favore della città o di aree bisognose di aiuti, le iniziative e le attività realizzate dai vari Presidenti che si sono succeduti negli anni alla guida del Club. Lo spirito di questa pubblicazione non è di autocelebrazione ma vorremmo produrre un documento storico da tutti fruibile, che riporti in modo organico cosa è stato il Rotary Piacenza e ricordi a noi rotariani chi ci ha preceduto.

Eleonora Savi Passoni
Presidente Rotary club Piacenza 2016-2017

Noi, uomini liberi, abbiamo dunque oggi almeno una certezza. Possiamo dubitare del mercato, criticarlo, cercare di rimpiazzarlo con qualcosa che dovrebbe essere migliore del mercato, ma non potremo mai veramente sostituire al mercato questa famosa pianificazione socialista, che non funziona.

Bruno Leoni

FILIPPO ZANARDI LANDI, RICORDATO A 100 ANNI DALLA NASCITA

La famiglia Zanardi Landi, contessa Franca in testa, ha ricordato, nella chiesa di Rivalta, il centenario della nascita del conte Filippo, scomparso – a 61 anni – il 17 agosto 1978. Numerosi gli amici di famiglia presenti, alcuni dei quali ebbero anche modo di conoscere – ed apprezzare – le qualità del castellano e, in ispecie, lo squisito spirito di ospitalità che caratterizzò la sua vita, qualità ricordate anche in una targa marmorea ("aprì il castello agli amici ed agli ospiti, con cordialissima umanità") esistente nella cappella del celebrato maniero landiano.

Ernesto Prati, amico suo come di tutti i piacentini (precipuamente questo, fu il suo impegno editoriale), ricordò la figura del "castellano" di Rivalta (in lutto) con parole che tuttora commuovono. Ricordò che, prigioniero nella Ruhr, nell'ultimo periodo della guerra, il conte Filippo era tornato a Piacenza a piedi, affidandosi al suo nativo buon senso e alla pazienza: un'avventura che amava spesso ricordare. E poi ancora: "Amava il suo castello di Rivalta; era commissario dell'Istituto italiano dei castelli. A Rivalta, con l'aiuto della moglie, contessa Franca, ha lavorato assai valorizzando il borgo medievale e facendone un luogo suggestivo di richiamo turistico. Era sempre pronto ad aprire la sua casa, accogliendo tutti con quella cordialità e bonomia che erano proprie del suo umanissimo carattere. E che ne faranno rimpiangere a lungo la sua immatura scomparsa".

Fein c'at ta stracc...

Riflessioni di un nonno sulla fugacità della vita

Un vaccin c'un so nvudein
al giräva pr' al Campsant;
dop un po' ac ch'i eran dein,
sto pòr vecc' a l'era ansant.

– Sedat zù, l'ga dis so nvud,
che tsé almenu as ripusum
chemò a l'ombra d'una crus,
des menüd e po andüm...

– Vèh, piccìn, che cull post ché
a l'é bell pudì straccäs,
mentre inveci al brütt a l'é
quand s'é ché par... ripusäs...

Settembre 1979

Gianni Molinari

Le poesie tratte dal libro *Gianni il Tappezziere* sono state tutte pubblicate sul link: *https://bigsimone.wixsite.com/gianni-molinari* a cura del nipote, Simone Arabelli

DOPO 47 ANNI UNA TAVOLA DEL '400 RITORNA A CASTELL'ARQUATO GRAZIE AI CARABINIERI

Foto Carabinieri Nucleo Tutela Venezia

È grazie all'Arma dei Carabinieri se Castell'Arquato è potuta tornare in possesso del dipinto "Madonna in adorazione del Bambino" dopo il tragico furto avvenuto la notte del 23 settembre del 1970.

Il maggiore comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio di Venezia, Christian Costantini, ha ripercorso le tappe del ritrovamento, risalente al 2013, alla presenza delle più illustri cariche militari e civili del territorio. Anche il Vescovo di Piacenza, mons. Ambrosio, e il parroco di Castell'Arquato, hanno espresso grande soddisfazione e commozione per la bellezza dell'opera, che è stata illustrata – durante l'incontro di presentazione svoltosi in Curia – dalla dott.ssa Susanna Pighi, dell'Ufficio Beni culturali della Diocesi.

NUOVO FINANZIAMENTO "MICRO PIÙ"

Il nostro Istituto, nell'ottica di raggiungere una più vasta platea di richiedenti il credito nell'ambito delle imprese di recente costituzione, ha deliberato l'istituzione di un nuovo finanziamento denominato "**Micro Più**".

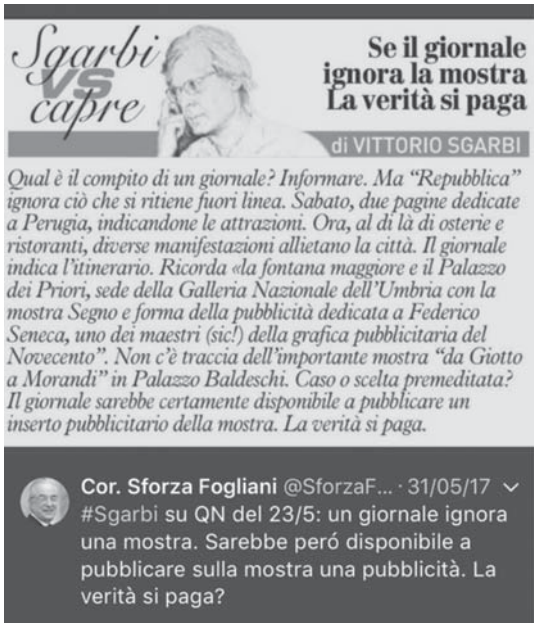
Soggetti beneficiari possono essere professionisti, associazioni e imprese (ditte individuali, società di persone, di capitali e società cooperative) titolari di partita IVA da non più di 36 mesi.

Il finanziamento può anche beneficiare delle agevolazioni istituite dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (legge 662/96) sino alla misura massima prevista dalla normativa (80% dello stesso) e può essere richiesto solo a fronte di spese per investimenti.

BENEDIZIONE PASQUALE IN BANCA

Benedizione pasquale alla *Banca di Piacenza* del parroco don Ezio Molinari, rientrando la *Banca di Piacenza* nella parrocchia di San Francesco. Nel salone principale della Sede centrale si sono interrotte brevemente le operazioni di cassa. Con numerosi impiegati, presente anche l'intero Comitato esecutivo ed i Presidenti Nenna e Sforza Fogliani, il Presidente del Collegio sindacale Tei e il Direttore generale Crosta.

GM



Sgarbi vs capre

Se il giornale ignora la mostra La verità si paga

di VITTORIO SGARBI

Qual è il compito di un giornale? Informare. Ma "Repubblica" ignora ciò che si ritiene fuori linea. Sabato, due pagine dedicate a Perugia, indicandone le attrazioni. Ora, al di là di osterie e ristoranti, diverse manifestazioni allietano la città. Il giornale indica l'itinerario. Ricorda «la fontana maggiore e il Palazzo dei Priori, sede della Galleria Nazionale dell'Umbria con la mostra Segno e forma della pubblicità dedicata a Federico Seneca, uno dei maestri (sic!) della grafica pubblicitaria del Novecento". Non c'è traccia dell'importante mostra "da Giotto a Morandi" in Palazzo Baldeschi. Caso o scelta premeditata? Il giornale sarebbe certamente disponibile a pubblicare un inserto pubblicitario della mostra. La verità si paga.

Cor. Sforza Fogliani @SforzaF... · 31/05/17
#Sgarbi su QN del 23/5: un giornale ignora una mostra. Sarebbe peró disponibile a pubblicare sulla mostra una pubblicità. La verità si paga?

PAGAMENTO BOLLETTINI EMESSI DAGLI ORDINI PROFESSIONALI

La Banca, sempre attenta all'innovazione tecnologica, consente ai professionisti iscritti agli Ordini di pagare le quote associative utilizzando sia i canali tradizionali (bonifici, MAV) sia il nuovo servizio chiamato "*PagoPA*". Quest'ultima modalità di pagamento è fruibile tramite home banking e presso tutti gli sportelli delle nostre Dipendenze.

INAUGURATO IL BANCOMAT DELLA *BANCA DI PIACENZA* A MARSAGLIA

Nella foto, *il Presidente Sforza Fogliani durante il suo intervento. Con lui (da sinistra) il dott. Maiavacca (Segreteria Comitato esecutivo), il Vicedirettore generale Boselli, la direttrice della Filiale di Bobbio Matti e il sindaco Gnecchi*

Giorno di festa a Marsaglia. Una banca forestiera ha chiuso non più di tre mesi fa la sua filiale e la *Banca di Piacenza* – pressantemente richiesta dalla popolazione – ha subito installato presso il Municipio un impianto ATM-Bancomat.

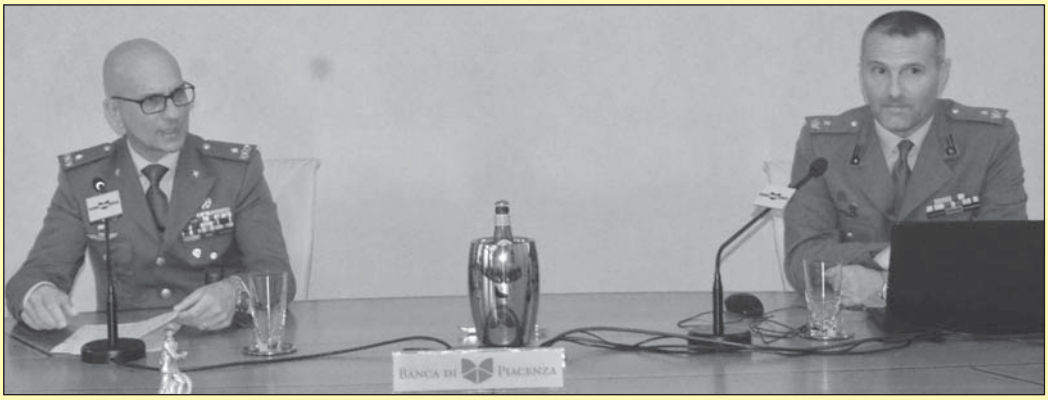
La novità è stata presentata alla popolazione dal sindaco avv. Stefano Gnecchi, che ha sottolineato la sensibilità del popolare istituto di credito piacentino a sopperire al vuoto di servizio bancario creato da un'altra banca. Subito dopo, il Presidente del Comitato esecutivo avv. Corrado Sforza Fogliani ha evidenziato che la decisione di installare il cash dispenser era stata presa non più di venti giorni prima e concordata col Sindaco, che aveva espresso questa esigenza. È la nostra sensibilità di banca del territorio, ha detto il Presidente, che ci porta a questo: apriamo oggi un bancomat – per assicurare il servizio, non certo per ragioni di lucro – e poi si vedrà. Del resto, già da tempo la *Banca di Piacenza* ha a Marsaglia (come ad Ottone e Cerignale) una forte compagine di soci e clienti: "Abbiamo assunto l'impegno ed oggi l'abbiamo mantenuto – ha detto Sforza Fogliani – perché *Banca di Piacenza* è una banca di parola, non di parole".

L'installazione è stata benedetta da mons. Aldo Maggi, anche parroco di Marsaglia.

Al termine, un rinfresco presso lo storico Albergo Due Valli, cliente da tempo della Banca.

GM

L'INSEDIAMENTO MILITARE DI SAN LAZZARO ALBERONI



Si è tenuta nella Sala Panini di Palazzo Galli della Banca di Piacenza, la presentazione del volume "L'insediamento militare di San Lazzaro Alberoni 1915 – 2015. Storia fotografica dello stabilimento militare sulla via Emilia Parmense" (edizioni Tipleco, stampato con il contributo della Banca e della Fondazione). Presenti l'autore, magg. David Vannucci (a destra, nella foto) e il Direttore del Polo nazionale di Rifornimenti col. Pietro Barbera.

Il libro, terminato dopo due anni di studi e ricerche d'archivio, nasce da una raccolta fotografica e contiene numerose immagini d'epoca nonché anche alcuni importanti testimonianze storiche raccolte dall'autore che, durante la presentazione, ha ripercorso la storia del Polo mostrando alcune planimetrie dello stabilimento e soffermandosi in particolare sull'importanza che ha avuto per la nostra città.

La materia affrontata nel volume è sicuramente d'interesse per gli esperti di storia militare e piacentina, ma anche per tutti coloro che intendono approfondire alcuni aspetti di questa celebre zona del nostro territorio, che ora è residenziale, ma un tempo era prettamente militare.

STAMPA COORDINATE IBAN

Al fine di avere sempre a disposizione le coordinate IBAN del proprio conto corrente, il cliente può richiederne, presso lo sportello di riferimento della Banca, la stampa in formato "tesserino" (vedi esempio) che riporta tali dati, da ritagliare e portare con sé.

La stessa stampa viene consegnata al cliente anche in fase di apertura del conto corrente.

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

ROSSI MARIO
Rapporto n. **000 330 0099999**
IBAN - Coordinate Bancarie:
IT27 Q051 5612 600C C000 0099999
Codice BIC SWIFT : **BCPCIT2P**

Don Primo Mazzolari cugino del segretario comunale Vailati

Il 20 giugno papa Francesco ha reso omaggio a due sacerdoti che nei decenni passati furono piuttosto discussi dalla Chiesa, ma che all'evidenza sono graditi nel nuovo corso impresso al mondo cattolico. Il pontefice si è recato in pellegrinaggio a Bozzolo, nel Mantovano (ma diocesi di Cremona), e a Barbiana (provincia e diocesi di Firenze), per pregare sulle tombe di don Primo Mazzolari e di don Lorenzo Milani. Come annunciato ufficialmente dalla Sala stampa della S. Sede, la duplice visita "si è svolta in forma privata e non ufficiale".

Negli anni Cinquanta don Mazzolari, parroco di Bozzolo, fu più volte richiamato dall'autorità ecclesiastica, che non approvò né il suo pacifismo, né il suo sostegno all'obiezione militare di coscienza, né vari suoi atteggiamenti che facevano gioco al comunismo sovietico durante la guerra fredda. Furono frapposti divieti sia alla sua predicazione, sia alla sua attività pubblicistica. Il clima bergogliano è diverso, come diversa è l'Italia, atteso che la pratica religiosa è passata dalla quasi totalità degli anni Cinquanta alla minoranza odierna.

Don Mazzolari era cugino del dottor Costantino Vailati, di origine cremonese, per anni a Piacenza, fino al 1967, nell'importante incarico di segretario generale del Comune (passò poi a ricoprire identica carica nel Comune di Bergamo). Era persona di solida preparazione amministrativa e di squisito tratto, il cui lavoro fu apprezzato tanto dagli amministratori quanto dai cittadini che avevano rapporti con i vertici municipali. Ricordò tale parentela, nel corso di una lezione di religione svolta al Liceo ginnasio "Gioia", il professor don Niso Dallavalle, per decenni apprezzato insegnante, tragicamente morto in un incidente stradale. Si rivolse a Giulio Vailati, studente, figlio del segretario comunale, citando i problemi che nella Chiesa sollevò don Mazzolari, cugino del giovane.

M.B.

RESTAURATO IL COMNENO DEL MUSEO CIVICO

Ci vorrà il naso rifatto, o no?

L'Ordine Costantiniano di S. Giorgio (di cui abbiamo già scritto, su queste colonne) ha recentemente restaurato il busto (degli inizi del '700) del Principe Giovanni Andrea Angelo Flavio Comneno esistente al nostro Museo civico (a lato). Il Comneno, principe di Tessaglia, discendente della stirpe imperiale di Bisanzio e Gran Maestro Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio (Gran Maestro dal 1687 al 1697 e morto nel 1699), con atto redatto a Venezia nel 1697, riconfermato con atto rogato a Piacenza il 24 gennaio 1698, essendo privo di discendenza cedette il Gran Magistero dell'Ordine al duca di Piacenza e Parma Francesco Farnese. Con decreto dell'Imperatore Leopoldo I del 5 agosto 1699 e Bolla "*Sincerae Fidei*" di Papa Innocenzo XII del 24 ottobre 1699 fu autorizzata e riconosciuta a tutti gli effetti tale cessione ai Farnese.

La titolarità del Gran Magistero passò poi ai Borbone delle Due Sicilie, i quali tuttora la detengono nella persona del Capo Famiglia S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie Duca di Castro.

Lo Stato italiano ha riconosciuto formalmente la legittimità dell'Ordine ai sensi della vigente normativa.

Il busto – già conservato nel magazzino del Comune di Piacenza – è stato recuperato per il Museo civico e poi restaurato dalla dott. Micaela Bertuzzi. La presentazione del restauro – dopo una Messa in S. Dalmazio celebrata dal Vescovo mons. Ambrosio – è avvenuta a Palazzo Farnese, presente il Sindaco dott. Dosi e la Direttrice del Museo dott.ssa Gigli, ad opera del Delegato regionale vicario dell'Ordine Costantiniano avv. Franco Marenghi.

L'intera cerimonia è presente (e consultabile) sul sito nazionale dell'Ordine.

Come mostra la foto che riproduciamo, nel corso delle vicissitudini che ha vissuto, il volto del Comneno (che i Farnese ospitarono per lungo tempo nel castello che sorgeva nell'area cittadina dell'ex Arsenale e i cui preziosi bastioni sono tuttora visibili e visitabili) ha subito la rottura del naso.

Allora, il naso va rifatto, o no? Le scuole di pensiero sono diverse, si divide la città ... Ma la Carta del restauro dice questo: che il naso del reperto può essere rifatto, purché non sia una ricostruzione simulata dell'originale (che, tra l'altro, non è neppure noto come, e quale, fosse). E allora? Deve essere – è l'opinione prevalente – un'aggiunta che completi il volto ma si veda anche chiaramente (così vuole la Carta del restauro) che è appunto un'aggiunta. Ad esempio, in materiale trasparente.

da *QN*, 6.6.'17

PAMPHLET SULLA CASA

È in edicola, con *il Giornale*, il volume "Vogliono rubarci anche la casa", curato dal Presidente del Centro studi Confedilizia Corrado Sforza Fogliani.

Contiene una disamina a largo raggio della crisi del settore immobiliare e della situazione dell'imposizione fiscale sul comparto, con analisi delle ragioni che hanno portato al forte aumento deciso alla fine del 2011 dal Governo Monti, a partire dalla volontà di "indirizzare" gli investimenti delle famiglie, dirottandoli dalla proprietà immobiliare diffusa verso le grandi società finanziarie.

Lo studio si sofferma anche sui modi con i quali negli ultimi anni si è tentato di ulteriormente incrementare il livello della tassazione immobiliare, in particolare attraverso la riforma del catasto.

DON OLIMPIO BONGIORNI, MONSIGNOR

Don Olimpio Bongiorni (96 anni portati che è un piacere vederlo, frizzante come il Gutturnio della sua Valtidone, pieno di arguzia e dalla vivida intelligenza) è Monsignore. Sissignori, Monsignore (quelli che hanno diritto al filo rosso, comunque dismesso anche questo). È Monsignore, e non se ne vergogna (come altri se ne vergognano, o fanno finta di vergognarsene per celia o altro, magari dopo aver corrisposto il tributo curiale). E' Monsignore, e nella copertina del suo libro ("La settantreesima, 1939-1947", a cura di Maria Vittoria Gazzola, ed. Parallelo 45) accanto al nome dell'Autore, ed alla sua foto da seminarista, campeggia – vivaddio – un bel MONSIGNOR. Bene, cominciamo bene: franchezza per franchezza, per un titolo "conquistato" sul campo, non certo per i corridoi. Il Vescovo Malchiodi mi disse – racconta dunque Monsignor Olimpio – "Vai a Bore, c'è una comunità da rifondare, rimarrai per qualche anno": ci rimase 30 anni (poi, la parrocchia di Piozzano e due altre: le regge tuttora, quando dice al Vescovo Ambrosio di mandarlo in pensione, sa già cosa gli risponde: "Va bene, va bene, intanto vada avanti"). Monsignor Bongiorni fa presente, per via dei 30 anni: "Da curato, a trascurato". Poi, appunto, la nomina a Monsignore: cosa gli disse il primo parrocchiano che incontrò, fatevelo raccontare da lui, solo lui può farlo, come l'ha fatto al Collegio Alberoni, alla presentazione del suo libro nel Salone degli Arazzi, presente il nostro Vescovo.

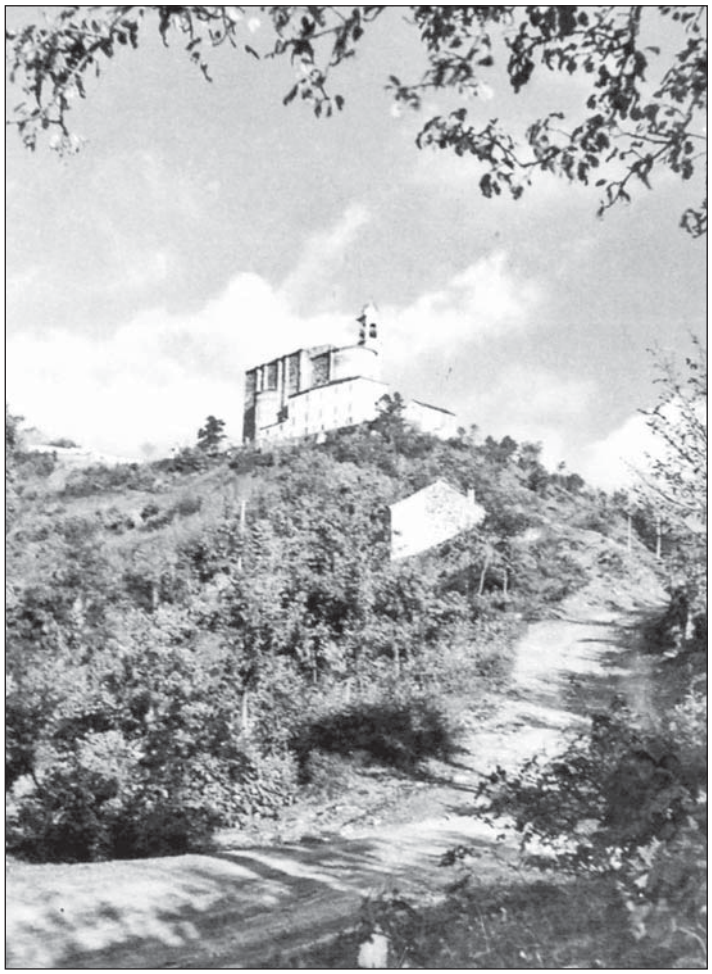
Dunque il libro (raccolto con passione, prima ancora che con competenza, dalla curatrice). La settantreesima, come si capisce, è la camerata all'Alberoni, dove entrò per concorso, altri tempi (la camerata di don Marino Soressi, don Giampiero Pozzi, don Poggi, don Longinotti, don Achilli e tanti altri che ci hanno lasciato). Il sottotitolo della pubblicazione, ricca di un ampio apparato fotografico: "Diario di un seminarista del Collegio Alberoni negli anni della guerra". E, in effetti, il Collegio Alberoni è uno dei protagonisti del libro: come sottolinea mons. Ambrosio nella prefazione, "I ricordi di don Olimpio ci aiutano a conoscere meglio quel periodo e la vita all'interno del famoso Collegio Alberoni" (al quale è, comunque, dedicato anche uno speciale capitolo). Ma la pubblicazione Bongiorni/Gazzola è anche altro: è un distillato – oltre che di sapere e di buonsenso – anche di informazioni. Come quella che i seminaristi erano esonerati dal fare il militare, ma dovevano fare un corso di infermierato.

Questo ed altro, appunto, è la pubblicazione di MONSIGNOR Bongiorni. Leggere per credere.

c.s.f.

Twitter @SforzaFogliani

MONTE CASTELLARO



La fotografia mostra la vecchia strada che da Barsi saliva alla chiesa di Groppallo in cima al monte Castellaro

Appartenente all'archivio del compianto parroco di Groppallo don Gianrico Fornasari, la foto è tratta dall'ultima pubblicazione di Claudio Gallini – stampata anche con il contributo della Banca – *"Ôn tòc ad lègn sùta u bràs* (un pezzo di legno sotto al braccio). La storia della montagna piacentina, raccontata attraverso il dialetto dell'alta val Nure (comprensorio di Groppallo, comune di Farini - Piacenza)" LIR edizioni.

Allegato alla pubblicazione un DVD con il lungometraggio dedicato al dialetto dell'alta val Nure

DIALETTO

Toponimi desueti della città storica

Strä 'd suar	(strada di sopra, via Roma)
Strä 'd sutta	(strada di sotto, via Giulio Alberoni)
Strä lvä	(strada levata, via Giuseppe Taverna)
Strä dritta	(strada diritta, via XX Settembre)
Cantòn stop	(cantone chiuso, vicolo Potia)
Canton di stall	(cantone delle stalle, via Vincenzo Capra)
Strä 'd San Raimond	(strada San Raimondo, corso Vittorio Emanuele II)
Strä dal guast	(strada del guasto, corso Giuseppe Garibaldi)
Cantòn dla pövertà	(cantone della povertà, via Girolamo Illica)
Cantòn dal giass	(cantone del ghiaccio, cantone dei Manzini)
Santa Gnesa	(quartiere di Sant'Agnese, via X Giugno - tratto terminale via Angelo Genocchi), via Fornace
la Büsa	(la buca, tratto terminale di via Mazzini, Molineria San Nicolò, cantone Degani)
la Muntagnöla	(via Montagnola, tra le vie Benedettine, Santa Monica, della Filanda, del Guazzo)

C. Zilocchi *(continua)*

Carlo Fioruzzi: la fami e il doposcuola per i fi

Ritratto inedito del Fondatore del nostro Istituto nel raccon imprenditore che nel 1936 fu tra i primi ad attivarsi per

Tra i cinquantatré Soci promotori che nella primavera del 1936 si prodigarono per fondare la nostra Banca, un posto di rilievo spetta sicuramente al cav. uff. Carlo Fioruzzi (allora Presidente dell'Associazione industriali, che aveva sede nel Gotico, tant'è che l'atto costitutivo della nostra Banca fu lì stipulato). Questo, non solo per essere stato uno dei più attivi e convinti sostenitori della necessità di dotare nuovamente la nostra città – dopo la difficile situazione generatasi in conseguenza della *Grande Depressione* e del crollo della Borsa di Wall Street – di "una banca di territorio per il territorio", ma anche per aver fatto proseliti al fine di allargare il più possibile la platea dei Soci sottoscrittori delle prime 944 azioni, del valore nominale di L. 500 ciascuna, che costituirono il capitale iniziale della *Banca di Piacenza Società Anonima Cooperativa.* Un impegno, quello profuso da Carlo Fioruzzi, formalmente riconosciuto dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto che, nella prima storica riunione dell'1 ottobre 1936, lo acclamò *Fondatore della Banca.* "Senza la sua opera fervida e tenace – si legge nella lettera scritta a Fioruzzi il 2 ottobre 1936 dal primo Presidente dell'Istituto, dott. Desiderio Rizzi – Piacenza non sarebbe riuscita a costituire la Banca di cui tutti proclamavano la necessità urgente… Il suo nome dovrà essere ricordato come di colui che, sfidando le incertezze e le contrarietà create da un periodo di tempo che ha visto il disfacimento della vita economico-finanziaria piacentina, ha saputo volere la ricostruzione". Nato a Piacenza nel 1877 e scomparso nel 1944, Carlo Fioruzzi si fece apprezzare già in giovane età per le sue innovative capacità imprenditoriali. Fondatore della *Radio*, azienda dedita alla produzione di conserve alimentari, Fioruzzi si distinse soprattutto nel comparto molitorio dando vita all'*Afim,* Anonima Fioruzzi Industria Molini, e riattivando un vecchio mulino nella zona della Galleana che, grazie al suo impulso, divenne uno dei più produttivi a livello nazionale. "Era un grande imprenditore con lo sguardo sempre rivolto al futuro – ricorda il dott. Carlo

Carlo Fioruzzi, fondatore

dott. Carlo Fioruzzi davanti al ritratto del fondatore

Fioruzzi, stimato chirurgo e ortopedico piacentino, nipote e omonimo del Fondatore della nostra Banca –. Mio nonno morì qualche anno prima che io nascessi, ma è come se lo avessi conosciuto personalmente. Mio padre Emilio, ultimogenito dei sei figli avuti da mio nonno Carlo e da mia nonna Lina Malvezzi, mi ha sempre parlato e raccontato tanto di lui, della passione che metteva nel suo lavoro e in tutte le iniziative che intraprendeva, della sua capacità di anticipare le innovazioni e la tecnologia, ma anche della sua grande umanità". Pur non avendo conosciuto personalmente suo nonno paterno, il dott. Carlo Fioruzzi ha raccolto, nel tempo, aneddoti e testimonianze sul Fondatore della nostra Banca che ci aiutano a

...glia, la Banca, i mulini ...gli dei suoi dipendenti

...to del dott. Carlo Fioruzzi, nipote omonimo dell'illuminato ...far nascere a Piacenza una nuova Banca di territorio

Carlo Fioruzzi con la moglie Lina Malvezzi

ricostruirne il carattere e la personalità. "Una ventina d'anni fa – ricorda il nipote del Fondatore – visitai in ospedale un'anziana signora che, al termine del consulto, mi chiese se ero parente del dott. Carlo Fioruzzi proprietario del molino funzionante, fino al 1943, alla Galleana. Le risposi affermativamente e la signora mi raccontò che, negli anni Trenta, subito dopo aver conseguito il diploma magistrale, mio nonno fu il suo primo datore di lavoro. "Una maestra in un'azienda molitoria?" – le chiesi –. Suo nonno – mi rispose la signora – era un uomo illuminato, moderno e innovativo. Mi assunse come maestra per organizzare e gestire il doposcuola per i figli dei suoi dipendenti. Un progetto innovativo che tante grandi aziende non sono in grado di realizzare neanche al giorno d'oggi. Aveva un profondo senso della famiglia, e le sue premure erano sempre rivolte sia alla sua che a quelle delle persone che lavoravano con lui, che considerava, appunto, come parte della sua grande famiglia". Un uomo illuminato, moderno e innovativo. Le stesse caratteristiche che lo spinsero, in un momento storico non certo facile per il sistema economico-finanziario, ad impegnarsi per far nascere la nostra Banca."Fin da piccolo – continua il dott. Fioruzzi – sono cresciuto con il mito di mio nonno; non solo per gli entusiastici racconti di mio padre, ma anche per i numerosi attestati di stima nei suoi confronti che, spontaneamente, mi sono stati palesati nel tempo da tante persone.

Carlo Fioruzzi con la figlia Bianca

Mio padre mi raccontò che il "Discorso di proclamazione dell'Impero", pronunciato da Mussolini il 9 maggio 1936, fece intuire a mio nonno che per il regime sarebbe stato l'inizio della fine. Nonostante il difficile momento storico, mio nonno decise di impegnarsi, e di rischiare non solo la propria reputazione ma anche le proprie risorse finanziarie, per dotare nuovamente Piacenza, che amava profondamente, di una banca di territorio. Dovette superare problemi e avversità, difficoltà burocratiche e scetticismo, ma il suo esempio venne capito e seguìto da tanti altri piacentini che intuirono, da subito, l'importanza di fondare una banca in grado di sostenere la crescita e lo sviluppo della nostra provincia. Credo che oggi, mio nonno Carlo sarebbe orgoglioso dei grandi traguardi raggiunti dalla Banca di Piacenza in questi suoi primi ottanta anni di storia".

Robert Gionelli

MAIAVACCA A MONTABAUR AL CONVEGNO CIBP-LINK

Il dott. Gianmarco Maiavacca (Segreteria Comitato esecutivo della *Banca di Piacenza*) è stato uno dei due partecipanti italiani alla prima tappa del programma CIBP-LINK, che si è tenuto a Montabaur (cittadina tedesca a 100 chilometri a nord di Francoforte) dal 7 all'11 giugno e che ha visto impegnati 12 rappresentanti di altrettante banche popolari e cooperative provenienti da tutto il mondo. Una delle altre tappe si svolgerà dal 15 al 19 novembre a Casablanca. CIBP-LINK – ideato ed organizzato da CIBP, organizzazione internazionale che riunisce le banche popolari e cooperative di tutto il mondo - è un programma di formazione interculturale, giunto all'undicesima edizione.

I cicli di formazione sono progettati per stabilire e mantenere una forte rete di contatti tra gli operatori del settore bancario cooperativo, per migliorare le capacità di leadership dei partecipanti (in un ambiente diversificato e complesso) e per coltivare competenze interculturali. Ogni ciclo di formazione si concentra su di un tema specifico: sviluppo strategico, leadership, innovazione nella performance finanziaria e cooperativa.

"Da tempo perseguivamo – ha dichiarato il Presidente del Comitato esecutivo della Banca Corrado Sforza Fogliani – *l'obiettivo di poter mandare un piacentino al programma CIBP-Confederazione internazionale banche popolari. L'anno scorso, a Quebec, partecipando al Congresso internazionale delle banche popolari come Presidente di Assopopolari, ho potuto constatare l'importanza del programma CIBP-LINK. Ora, raggiungiamo l'obiettivo e un piacentino parteciperà all'importante appuntamento. È un onore, ma è anche un riconoscimento per la nostra Banca".*

DIRITTO ECCLESIASTICO

Le oblazioni dei fedeli e i diritti di stola

Le *oblazioni* sono le offerte che i fedeli fanno spontaneamente alla Chiesa ovvero non rispondono al compimento di un obbligo strettamente giuridico e definito. Si tratta generalmente di donazioni di modica importanza che sfuggono alla regolamentazione statale; se vengono fatte per un fine determinato, debbono essere, in ossequio al principio del rispetto della volontà del donante, destinate a tale finalità.

Si possono distinguere varie tipologie di offerte:

- le *collette* o *questue*, si tratta di una *risposta* dei fedeli ad una richiesta della Chiesa a collaborare ad una finalità determinata. Di solito questi contributi si raccolgono in occasione della Messa dei giorni festivi, di cui alla norma del can. 1266;
- le *offerte spontanee*, cioè quelle che i fedeli elargiscono di propria iniziativa, senza rispondere ad una richiesta concreta e circostanziata. Sono incluse le elemosine manuali, le quali si presumono fatte alla persona giuridica quando chi le riceve in qualche modo la rappresenta. Poiché si tratta di donazioni, per il loro perfezionamento si richiede che esse vengano accettate dal donatario, come elemento essenziale del contratto. L'accettazione non riguarda soltanto i beni donati, ma anche il fine, le condizioni e i modi che il donante abbia apposto alla donazione;
- le *offerte in occasione di servizi pastorali*. Corrispondono agli antichi diritti di stola e sono offerte che si chiedono ai fedeli in occasione dell'amministrazione di alcuni sacramenti e sacramentali (battesimo, funerali, benedizioni, ecc.). Non sono tributi, né rappresentano un corrispettivo dei servizi ricevuti, perciò si utilizza l'espressione "in occasione di" e non altre che potrebbero indurre a pensare ad una retribuzione o – peggio – ad un commercio di beni spirituali, e cioè ad una simonia. Un tipo particolare di queste offerte sono le *offerte delle Messe*.

La
Banca di Piacenza

- è l'unica banca LOCALE
- è SOLIDA
- NON ha mai fatto FUSIONI

BANCA DI PIACENZA
un'isola che si distingue

Ricettario di Marco Fantini

Al pulei ad Sant'Antunei

Ingredienti per 20 persone

5 petti di pollo, 2 spicchi d'aglio, 2 carote, 2 cipolle, noce moscata q.b., 250 gr. pancetta dolce a cubetti, 40 gr. grana padano, sale q.b., 100 gr. salsiccia, 1 sedano, 1 uovo, pepe q.b. e 1 tuorlo, 5 arance, 100 gr. burro, curry q.b., 500 gr. carne di suino (o vitello o vitellone) macinata, 60 gr. di pangrattato (omettere in caso di commensali celiaci), 25 albicocche disidratate.

Procedimento

Preparare il ripieno. Mondare e tagliare grossolanamente cipolle, carote, aglio e sedano; poi tritarle fini a coltello (meglio) o con l'aiuto del mixer. Versare il trito di verdure in una ciotola con la carne macinata. Privare la salsiccia della pellicina, tritarla finemente a coltello e unirla al ripieno. Maneggiare l'impasto ed aggiungere il pangrattato (facoltativo vedi sopra) e il grana padano grattugiato. Continuare a macinare l'impasto con le mani. Far riposare l'impasto per circa 10 minuti.

Incidere con un coltello i petti di pollo per formare una tasca; salare e pepare l'interno, riempire la tasca con il ripieno e le albicocche disidratate. Avvolgere i petti ripieni in carta cellophane e cuocerli a vapore per circa 30 minuti. Farli raffreddare e poi tagliarli a fette spesse un dito.

Sciogliere il burro, unire un composto di bucce d'arancia (tagliate sottili a coltello) con il curry; unire le fette di pollo e far rosolare; unire un poco di succo di arancia e continuare la cottura per alcuni minuti.

Togliere le fette di pollo e tenerle al caldo. Far restringere con il sugo di cottura.

Come contorno mettere 3 quenel di: purè di mele renette, gelato all'arancia e caviale di melanzana.

Quenel di caviale di melanzana

Ingredienti per 20 persone

10 melanzane lunghe, aglio, basilico in foglie, olio, menta, olive taggiasche

Procedimento

Tagliare le melanzane per il lungo, inciderle con dei taglietti ove mettere aglio e basilico, spennellare con olio e metterle in forno (con la parte della buccia in alto) su carta da forno per 40/50 minuti a 180°.

A cottura scavare la polpa, formare le quenel, inserire un'oliva taggiasca e irrorare con olio profumato alla menta.

E' ARRIVATO MISTER RIPARA CASA

UN AIUTO AFFIDABILE, CONCRETO, VELOCE

RiparaCasa New protegge il tuo bene più prezioso grazie ad una rete di professionisti che, in caso di guasto, interviene per eseguire direttamente la riparazione e con le garanzie Incendio, Terremoto, Responsabilità Civile, Furto, Tutela Legale ed Assistenza ti assicuri una copertura completa per la tua casa.

ARCA ASSICURAZIONI

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

C'è molto di più delle 32 pagine che stai sfogliando

www.bancadipiacenza.it

ANSA 18:00 21-06-17

Banche: Assopopolari,da Commissione esclusa riforma popolari

Istituti in mano a fondi stranieri, risparmiatori espropriati

(ANSA) - ROMA, 21 GIU - "La Camera dei deputati ha questa mattina varato, in via definitiva, la Commissione d'inchiesta sulle banche. Ma senza obbligo che essa si occupi della riforma contro le Popolari, del motivo per cui la si e' fatta e delle conseguenze che ha generato. A che la Commissione si dovesse occupare di questo, e' stato opposto uno sbarramento di fuoco prima, sia in Commissione che in aula, al Senato e poi, sempre sia in Commissione che in aula, alla Camera". Lo afferma in una nota il Presidente di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani.

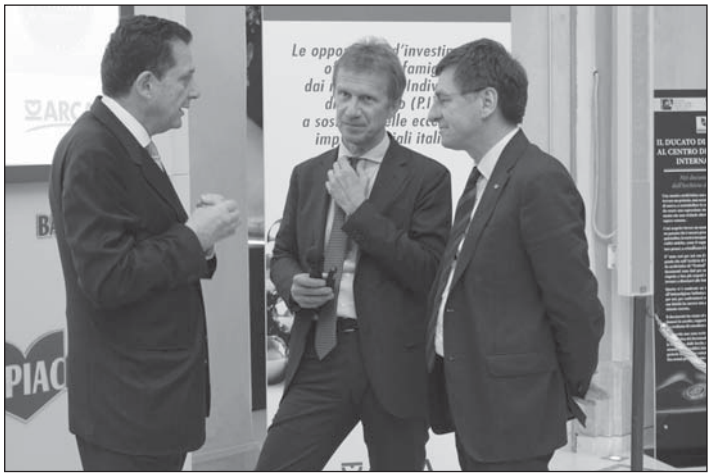
"Nel frattempo - prosegue - la realta' ha gia' risposto sui risultati che la trasformazione in spa delle Popolari ha conseguito. Man mano che si trasformano, le ex Popolari finiscono in mano ai fondi speculativi americani ed europei. Con tanti saluti per i risparmiatori, di fatto espropriati dei loro titoli di partecipazione".(ANSA).

COM-OM
21-GIU-17 18:00 NNNN

TUTTE LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DAI PIR EVENTO A PALAZZO GALLI

Nel Salone dei depositanti di Palazzo Galli, si è tenuto l'evento – realizzato dalla Banca in collaborazione con Arca Fondi SGR e rivolto alla clientela – riguardante le opportunità d'investimento offerte alle famiglie dai nuovi piani individuali di risparmio (PIR) a sostegno delle eccellenze imprenditoriali italiane.

La serata è stata introdotta dal Direttore generale della Banca dott. Mario Crosta che ha salutato e ringraziato il prof. Francesco Daveri (ordinario di Politica economica all'Università cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza) e il dott. Simone Bini Smaghi (Vicedirettore generale di Arca Fondi SGR) per il loro contributo all'iniziativa e ha accennato, poi, alla tematica dei PIR.



Con il Direttore generale Crosta (a destra), il dott. Bini Smaghi (a sinistra) e il prof. Daveri (al centro) prima dell'incontro

Il prof. Francesco Daveri ha tracciato una panoramica dello scenario economico determinato dagli ultimi eventi internazionali quali, ad esempio, la Brexit in Gran Bretagna e l'elezione di Trump negli USA. L'intervento si è poi focalizzato sulle medie imprese italiane, che costituiscono un'eccellenza e una peculiarità della nostra economia. Tali aziende, nonostante uno scenario economico avverso, presentano valide opportunità d'investimento. Il cattedratico ha concluso l'intervento tracciando una panoramica dello scenario economico 2017 e delle conseguenze che lo stesso avrà sulle aziende, sulle famiglie e sullo stato italiano.

Il dott. Simone Bini Smaghi ha ricordato la struttura dei P.I.R. evidenziandone le caratteristiche e le peculiarità che – giovando di particolari benefici fiscali – li rendono assai interessanti per la clientela: essi rappresentano, difatti, un'opportunità di investimento a medio termine per fornire sostegno all'economia reale e alle piccole e medie imprese italiane. L'intervento si è poi incentrato sui fondi proposti da Arca Fondi SGR – coerenti con la normativa P.I.R e già in collocamento presso la Banca locale – e sulle nuove proposte che saranno rese disponibili nei prossimi mesi.

L'evento, che ha visto il Salone dei depositanti esaurito in ogni ordine di posto, si è concluso con l'intervento del Direttore generale Crosta, che ha ringraziato gli intervenuti a nome dell'Amministrazione della

PERCHÉ QUESTO È IL QUADRO PIÙ BELLO DEL MONDO

Ogni opera d'arte è come una persona viva: difficile (anzi, impossibile) dire quella che preferiamo a tutte le altre.

Ma ogni volta che vedo la Madonna Sistina di Raffaello, mi viene voglia di farlo: di dire, cioè, che è il più bel quadro del mondo.

Perché? Perché quando la vedi non ti viene voglia di niente altro: c'è dentro tutto. C'è la forza spirituale di un trittico medioevale – quelle pitture divise in tre parti, dove al centro c'è la Madonna, più alta, e ai lati due santi. C'è la fantasia di Mantegna, nelle ali coloratissime degli angioletti: mentre nei loro volti, famosissimi, c'è già tutta la leggerezza del Settecento francese. C'è il colore di Tiziano, che culmina nel rosso della fodera del piviale (che è il mantello) di san Sisto. Ci sono le nuvole morbide di Correggio: che nascono proprio da quelle che invadono il nostro quadro. C'è – nella santa Barbara dai colori acidi e dai gesti artificiosi e contratti – tutta la grazia complicata del Manierismo. C'è la gloria di angeli e di luce in cui Gian Lorenzo Bernini farà dissolvere il muro di San Pietro in Vaticano, con la sua Cattedra.

Ma c'è anche il movimento del cinema.

Perché la storia è questa: qualcuno ha appena tirato la logora tenda verde appesa a quell'asta cadente. Ed ecco che anche il muro della chiesa di San Sisto a Piacenza (per cui fu dipinta, rimanendoci fino al 1754, e da cui prese il nome) si apre. Sentiamo un vento caldo che ci soffia in faccia, ci scompiglia i capelli: e da quell'abisso di luce ci vengono incontro, piano piano, scendendo lungo un raggio di

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

FINAGRI

Il finanziamento per l'acquisto di attrezzature e di bestiame e per il miglioramento dell'azienda agricola

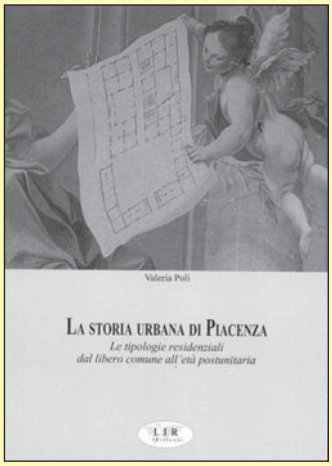
Rivolgersi presso gli sportelli della BANCA DI PIACENZA oppure direttamente all'Ufficio Sviluppo Comparto Agrario presso la Sede Centrale di Via Mazzini, 20

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.
La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione e approvazione da parte della Banca.

LA STORIA URBANA DI PIACENZA IN UN LIBRO DI VALERIA POLI

Solo il compianto Giorgio Fiori aveva fatto uno studio comparabile a questo di Valeria Poli, che presenta questo suo studio nel libro – di cui si è in anteprima parlato ormai tempo fa a Palazzo Galli e basta (in una riunione priva di resoconto, fino al momento in cui ne scrivo) – dal titolo "La storia urbana di Piacenza – Le tipologie residenziali dal libero comune all'età postunitaria", ed. LIR. Naturalmente, Fiori era uno storico ed il suo prezioso censimento (i volumi in proposito stampati dalla – benemerita – TEP) era naturalmente il lavoro di un (ottimo) storico – amò sempre scrivere la verità, e non è poco nella (assopita e cloroformizzata) Piacenza di questi tempi – e, se possibile, di un ancor migliore ricercatore. Il libro della Poli è invece il libro di una studiosa (dottore di ricerca) e di un'insegnante di storia dell'arte: ha fra l'altro studiato come nessun altro, a Piacenza, le (provvidenziali) carte della *Congregazione di politica et ornamento* (istituita da Pierluigi Farnese). E la sua presentazione di palazzi e case della nostra città, ad uno ad uno, ha un qualcosa che i libri di Fiori non potevano avere: l'inquadramento della realtà edilizia cittadina nel contesto di un dato periodo storico (Il libero Comune, La Signoria viscontea-sforzesca, Il principato farnesiano, Il principato borbonico, Dalla fine dell'Ancien Regime, dall'Unità d'Italia, L'età post-unitaria). Cioè: dalla casa a torre alla casa a corte e a schiera, al Palazzo e alla casa a pigione, ai condomìni, ai villini, alle case popolari.



Valeria Poli (foto Mistraletti)

Ampia la documentazione storica e fotografica. Fondamentale capitolo sulla professione tecnica e l'attività edilizia (sviluppo di uno studio in argomento pubblicato dalla Banca). In copertina – pubblicata sopra – il particolare di un affresco di Bartolomeo Rusca esistente nel palazzo Bertamini Lucca di Fiorenzuola. Ampia illustrazione anche di Palazzo Galli, e Banca (senza dare nulla, ma neanche senza tacere nulla, per censure o codardia) ampiamente citata – per forza di cose – in Bibliografia.

In sostanza, un libro da leggere (da parte dei piacentini colti e dei proprietari di casa). E da conservare.

c.s.f.
Twitter @SforzaFogliani

Ma dal dossier resta fuori la spina della riforma delle Popolari

DI CORRADO SFORZA FOGLIANI*

La Camera dei deputati ha varato ieri mattina, in via definitiva, la commissione d'inchiesta sulle banche. Naturalmente, senza attribuirle lo specifico compito di indagare sulle Popolari e su quello che è accaduto dopo il decreto legge Renzi sulla trasformazione obbligatoria in spa delle Popolari più grosse. Governo e relatore, su questo punto, hanno nuovamente opposto un fuoco di sbarramento totale. E c'è voluta tutta la buona volontà, e l'insistenza, degli onorevoli Laffranco e Di Stefano (di Forza Italia, entrambi) per strappare all'aula un ordine del giorno che impegna il governo (e non la Commissione d'inchiesta) «ad approfondire parallelamente all'attività della Commissione eventuali azioni speculative svolte sui titoli delle banche popolari interessate alla trasformazione in società per azioni prima dell'emanazione della normativa di riferimento» e questo «chiarendo altresì se fossero interessate banche d'affari estere o fondi europei o americani allo scopo di acquisire il controllo delle banche popolari trasformate» (domanda, quest'ultima, pressoché retorica: le ex Popolari trasformate, a parte Sondrio e Bari salvate dal Consiglio di Stato, sono infatti tutte finite in mano ai fondi europei o americani, con tanti saluti per i risparmiatori. Il governo, è ovvio, non farà niente (perlomeno fin quando ce ne sarà uno in continuità con il governo Renzi-Boschi che varò la riforma delle Popolari). E la Commissione d'inchiesta farà altrettanto. Vista la veemenza (mai spiegata) per escludere l'argomento scomodo della riforma coatta. Qualche autorevole commentatore, al proposito, ha osservato che la Commissione d'inchiesta potrà occuparsi dell'affaire Popolari anche se non è espressamente disposto che se ne occupi: ed è ragionamento ineccepibile sul piano giuridico ma non sul piano politico. Perché mai il Pd dovrebbe accettare che si discuta volontariamente un argomento per il quale si è battuto fino all'ultimo, in entrambi i rami del Parlamento, affinché non entrasse fra i compiti della Commissione?

A questo punto, è bene ricordare come sono andate le cose. Quando già si parlava di Commissione d'inchiesta, il premier Renzi era intervenuto sulla stampa per sostenere che era lui che voleva che si indagasse su ragioni e conseguenze del diktat per le Popolari. Poi, però, il Pd e la sua maggioranza si è sempre opposto a che questo fosse consacrato tra gli argomenti di cui l'inchiesta avrebbe dovuto occuparsi. E allora? In un articolo su queste stesse colonne dell'11 aprile scorso abbiamo già spiegato per filo e per segno i motivi che imponevano di indagare sulla riforma delle Popolari. Occorre sapere, dicevamo: 1) quali sono i motivi che hanno reso necessario secretare il verbale d'interrogatorio dell'allora presidente del Consiglio; 2) se sia stato dato corso e con quale esito alle rogatorie internazionali richieste dalla Procura di Roma; 3) quali esiti abbiano avuto i 15 filoni di indagine aperti dalla magistratura. Riguardo alla necessità di verificare se siano stati posti in essere atti speculativi, si dovrebbe rispondere alle seguenti domande: 1) che fine ha fatto l'indagine aperta dalla Consob; 2) quali sono i 25 fondi che hanno speculato sulle azioni delle Popolari fra il 2 e il 9 gennaio 2015 e sui quali Consob e pm indagavano; 3) se si sia fatto il punto sulle operazioni in derivati, quale sia l'entità di queste operazioni e in quale periodo siano state poste in essere.

Di ragioni (e di materia) per indagare ce n'era dunque, eccome. Ma indipendentemente dal fatto che non si sia espressamente previsto che si indaghi sulla legge contro le Popolari, la verità è che chi voleva affossare la Commissione, il risultato di fatto lo ha già ottenuto. Intanto, si aprirà la vicenda di chi sarà chiamato a presiederla (e la cosa sarà di per sé indicativa di dove si voglia parare). Poi, ci vorranno i tempi romani per l'insediamento, complice anche il periodo estivo. In sostanza, la Commissione partirà in tempo, più o meno, per fare le sole audizioni, che saranno naturalmente, se approfondite, complesse, intricate e problematiche (o quasi). Le Camere dovranno infatti essere sciolte per fine legislatura a fine dicembre o, al più, entro i due mesi successivi. Chi non voleva la Commissione, torno a dire, ha già vinto, anche senza ricorrere a elezioni anticipate.

** presidente Assopopolari*

da *MF*, 22.6.'17

QUARTA GIORNATA ARISI ALLA BANCA DI PIACENZA
"70 ANNI E PIÚ DI FERVIDA ATTIVITÀ TOTALMENTE IMMACOLATA"

Renato Passerini

Don Giuseppe Lusignani

Manrico Bissi

Leonardo Bragalini

Laura Bonfanti

Quarta Giornata Arisi a Palazzo Galli nell'anniversario della morte. L'incontro – organizzato anche quest'anno dalla *Banca di Piacenza* – è stato aperto ed animato dalla dott.ssa Laura Bonfanti che ha ricordato come sia stato Arisi a curare il primo catalogo delle opere di Ricchetti. L'arch. Manrico Bissi ha poi riferito di Arisi arruolato come furiere a Palazzo Farnese e che, tra le macerie della stazione di Piacenza bombardata, trovò un libro di Foscolo estraendolo dalle rovine. Il dott. Leonardo Bragalini ha dal canto suo ripercorso la storia dei cataloghi di Arisi con la Tipleco ricordando che il primo suo catalogo fu quello del '60 sul Museo civico, compilato con l'amico Gallarati. "Chiedeva a noi ed ai suoi collaboratori puntualità e precisione e lavorò fino all'ultimo alla strenna degli Amici dell'Arte che concepì e personalmente impaginava".

Il Presidente del CdA Giuseppe Nenna con i relatori

È poi intervenuto don Giuseppe Lusignani, che ha parlato di Arisi quale componente la Commissione d'Arte sacra dal 1950, ricordando altresì che da quella data Ricchetti cominciò il proprio lavoro nelle chiese. Renato Passerini ha parlato, in particolare, degli affreschi della chiesa di Podenzano proiettando un raro video (realizzato da mons. Pallaroni, allora parroco di quel centro) nel quale si vede Ricchetti che dipinge i quattro evangelisti nell'abside della chiesa.

In conclusione, il Presidente Nenna ha consegnato ai relatori preziose edizioni a stampa di una rara pianta topografica di Piacenza stampata a torchio dalla Banca mentre il Presidente Sforza Fogliani ha ricordato le amarezze che Arisi subì: nessuna autorità giurisdizionale ha però mai giudicato false, o falsamente attribuite, opere esposte in sue mostre e periziate in contraddittorio con lui. I suoi scritti e le opere sulle quali Arisi aveva espresso giudizi non sono mai state sottoposte ad alcuna perizia in contraddittorio e tanto meno ad alcun confronto. Nonostante ciò che si è detto o lasciato intendere, Arisi non ha mai subìto alcuna sanzione in sede giurisdizionale da alcuna autorità giudiziaria, nè in primo nè in secondo grado, nè in via provvisoria nè in via definitiva. L'ultima vicenda alla quale fu interessato si rivelò una mera operazione di polizia: il Procuratore incaricato non aprì neppure il fascicolo, lasciò passare otto anni e archiviò poi lo stesso. Ora sono al via alcune azioni civili, a tutela del buon nome di Arisi. I suoi sono stati 70 anni e più – ha concluso Sforza Fogliani – di fervida attività totalmente immacolata.

PREMIO AL MERITO

SECONDA EDIZIONE 2015-2016
cerimonia di premiazione

Nel corso di una cerimonia svoltasi nella Sala Ricchetti sono stati consegnati gli attestati del Premio al merito ai Soci, figli e nipoti in linea retta di Soci (persone fisiche) che si sono particolarmente distinti nel conseguimento del diploma di maturità, della laurea triennale o magistrale, che hanno partecipato alla seconda edizione del Premio stesso.

Gli attestati sono stati rilasciati a Allegra Aprea, Alessandra Barbieri, Riccardo Bellocchio, Luca Bergamaschi, Andrea Bianchi, Giulia Bianchi, Giulia Braceschi, Francesco Bricchi, Fosco Bugoni, Giorgia Casella, Paolo Cattivelli, Fabio Fede, Marcella Franzini, Ludovica Lamoure, Eleonora Loca, Maria Sara Magarò, Riccardo Maggi, Eleonora Mangia, Alessandra Maretti, Giulia Mazzoni, Tommaso Ocari, Enrico Orlandi, Elisa Pancini, Francesca Passafonti, Mattia Raggio, Francesco Rocca, Federica Ruggeri, Eleonora Sali e Francesca Solari.

Nell'occasione, generali parole di apprezzamento per l'iniziativa che ha l'obiettivo di premiare i giovani che attraverso l'impegno raggiungono nello studio risultati di eccellenza. Iniziativa attraverso la quale la Banca vuole valorizzare i giovani stessi.

MUTUI AGRARI

Gli strumenti finanziari a sostegno dell'attività dell'imprenditore agricolo

Rivolgersi presso gli sportelli della BANCA DI PIACENZA oppure direttamente all'Ufficio Sviluppo Comparto Agrario presso la Sede Centrale di Via Mazzini, 20

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.
La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione e approvazione da parte della Banca.

Arte e critica in una vicenda tra Francesco Ghittoni e Luigi Fassi

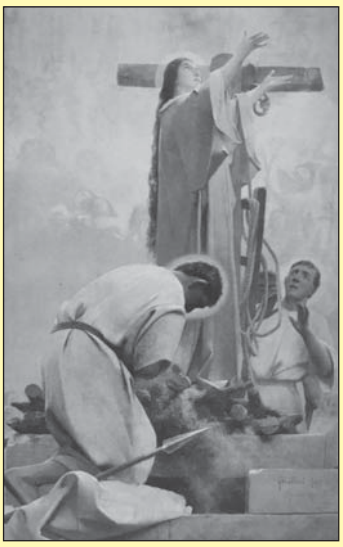
Nella chiesa di Sant'Eufemia è custodita una tela dalle grandi dimensioni – tre metri e mezzo di altezza per più di due metri di larghezza – realizzata dal pittore Francesco Ghittoni. L'opera è intitolata "Martirio di Sant'Eufemia" e fu commissionata tramite un concorso del 1893 aperto a tutti i pittori piacentini; inizialmente collocata nell'abside, fu poi posizionata, in tempi recenti, come soprapporta.

Quando la tela fu svelata e benedetta dal vescovo Scalabrini durante una solenne cerimonia, fu notata dal critico d'arte piacentino Luigi Fassi.

Profondamente colpito, alcuni giorni dopo, il 30 gennaio 1894, Fassi ebbe a scrivere sul quotidiano locale "Libertà": "non trovammo in questo suo ultimo quadro quella stessa buona mano, né lo spiccato talento", continuando poi, "Veda l'egregio Ghittoni se sia buon consiglio correggere i tipi dei due soldati, carnefici della Santa, convertiti essi pure in santi. Le loro facce inespressive, anzi prettamente da cretini, guastano, colla loro positura e cogli indumenti grevi, la concezione e l'effetto del quadro. Bando alle aureole che sono un fuor di luogo. Le manine della Santa meno «atrasgrite» e più carnosamente dipinte. Non è egli di questo parere il valente pittore concittadino?".

Un'aspra critica per un'opera che Ghittoni pensava potesse consacrare il suo stile pittorico, soprattutto perché realizzata per una chiesa e quindi visibile a tutti i piacentini.

Il pittore non rimase certo indifferente alla stroncatura e, sul "Progresso" del 16 febbraio dello stesso anno, rispose al "Signor Elleeffe" – Fassi aveva solo siglato il suo articolo – con queste parole: "mi prega di non adontarmi del «suo rigido e meticoloso giudizio» il quale consiste (forse) nell'invito a correggere le facce (e non se ne vede che una!) dei due carnefici convertiti, nel levare le aureole e rendere pienotte e sanguigne le mani della martire!? Mio buon signore! Ma perché scrivere così d'un quadro, il quale, per quanto debole, costa più mesi di riflessione e di lavoro? A mio modo di vedere doveva dapprima far suo il mio concetto indi passare all'esame del quadro e dimostrare come ho saputo e come potevo meglio esprimerlo. Poi con un colpo d'occhio da maestro abbracciare l'insieme dell'effetto, passando a discorrere sul tecnicismo. Sono in errore? Ella così facendo avrebbe potuto forse recare utilità all'artista e nello stesso tempo iniziare il pubblico all'intendimento delle concezioni artistiche. Ben è vero che l'arte della critica è difficile. Però, dal momento che con bontà mi rivolge suggerimenti a fine ch'io ne approfitti in segno di grato animo, mi rivolgo a lei pregandola a prendere atto di queste mie modeste osservazioni".



Francesco Ghittoni, *Martirio di Sant'Eufemia*, 1893

Da queste parole si evince fortemente il carattere di Ghittoni, il quale risponde a tono alle accuse del critico, sottolineando come un quadro sia frutto di mesi di fatica e duro lavoro. Come ci dice lo storico dell'arte Ferdinando Arisi: "Fassi vuole insegnargli a fare il pittore? Bene, lui tenterà di insegnargli a fare il critico".

La risposta non si fece attendere e, su "Libertà" del 18 febbraio, Fassi affermò che il suo giudizio riguardava solo quest'opera e non criticava l'artista in quanto tale, specificando di essere a conoscenza di "suoi lavori, artisticamente riusciti" dove "non fui parco della dovuta lode, ma, Dio mio, anche gli artisti più insigni e valorosi non sempre riuscirono a puntino nelle loro elucubrazioni e fatiche, poiché non sempre la ciambella riesce col buco. Attendo l'amico Ghittoni a qualche nuova opera in cui il suo valore ed ingegno d'artista sappia, meglio che non ora, grande e potente manifestarsi ed il plauso e la lode mia lealmente non mancheranno".

Parole d'elogio che in realtà non arrivarono mai. Gli estimatori del pittore, per sostenerlo, coniarono così lo *slogan* "Luigi Fassi non sassi quel che fassi".

Laura Bonfanti

LA MORTE DEL DENARO

In questo suo libro, Pierangelo Dacrema – piacentino, professore di Economia degli intermediari finanziari all'Università della Calabria – studia tutto quanto ha a che vedere con la creazione della moneta, la gestione del risparmio, del credito, dei prodotti finanziari e illustra, insieme a Carla Della Beffa, il suo punto di vista, che è quello della negazione di qualsiasi utilità della moneta, di qualsiasi suo derivato e di tutto il vasto apparato di risorse umane e materiali deputate alla contabilità e all'amministrazione dello strumento.

Piacentini all'Expo di Parigi di 150 anni fa

Piacenza andò all'Expo di Parigi del 1867. Il Consiglio provinciale, il Consiglio municipale e la Camera di Commercio ed Arti spedirono oltralpe alcuni inviati, con l'obiettivo di "importare cognizioni utili al maggiore progresso delle arti e delle industrie della nostra provincia". Una commissione di sei membri (due per ogni ente) scelse uno studente dell'istituto professionale e industriale (Paolo Parenti) e quattro operai-artigiani (l'intagliatore ebanista Luigi Gregori, l'ebanista legnaiuolo Francesco Zeni, l'incisore e cesellatore Domenico Azilli e l'indoratore e verniciatore Ettore Labò. Per ogni inviato fu prevista una spesa di 500 lire: il soggiorno sarebbe durato 30 giorni. Ciascuno avrebbe poi presentato una relazione personale. Quello che scrisse di più fu proprio il giovane Parenti: 28 paginette di riflessioni, in cui l'allievo si dimostra attento alle macchine idrauliche. Lo colpisce "la straordinaria potenza della grandiosa" macchina di Marly: un sistema idraulico costruito per prelevare l'acqua dalla Senna e portarla alla Reggia di Versailles e al castello di Marly. Secondo Zeni invece l'esposizione primeggiava nei lavori di ebanisteria. "Lavori pregevoli per delicatezza di esecuzione e per nitidezza: le puliture erano ammirabili per la varietà de' loro colori". Zeni vede l'Italia ben figurare nei mobili: tende però a lavorare molto a mano, mentre all'estero si utilizzano maggiormente le macchine: gli altri usano seghe circolari, torni, trapani. Azilli nota i "molti lavori incisi in acciaio e in diversi metalli eseguiti con grande precisione". Statue, vasi, busti sono più facili grazie alla galvanoplastica. È stupito dal numero di macchine presenti a Parigi: Inghilterra, Prussia, Belgio, Francia e America sono i Paesi che hanno esposto di più. "Dobbiamo introdurle anche da noi, altrimenti ci troveremo tanto indietro che non potremo più lavorare". Labò evidenzia che le donne sono occupate nei lavori di doratura che richiedono più pazienza. Nei campionari di cornici in oro la Prussia supera tutte le nazioni per la perfezione e la bellezza. Gregori, precisando che ha "più uso a maneggiare lo scalpello, rispetto alla penna", si dice meravigliato dal numero di macchine a vapore: l'esposizione è "un grande laboratorio di tutte le Arti". Sui mobili, a suo parere, non c'è gara: la Francia è davanti a tutti e non di poco. È lui il più audace: invita con convinzione le istituzioni piacentine a favorire la meccanizzazione degli operai e l'impiego delle donne nelle attività: "Ho visto donne confezionar scarpe, levigare dorature, pulire e lucidar mobili ed altro con profitto manifesto".

Filippo Mulazzi

LA MIA BANCA È LA BANCA DI PIACENZA
conosco tutti ad uno ad uno, e non è poco

LA FINANZA INTERNAZIONALE CONDIZIONA L'ITALIA: DIPENDONO DA LEI LA DISTRUZIONE DELL'IMMOBILIARE E DELLE BANCHE LOCALI

"La distruzione del settore immobiliare, con la sottrazione di 2.000 miliardi di valore a carico praticamente di tutti gli italiani, ha un nome preciso: quello della finanza internazionale e del pensiero unico che uniforma i giornali cartacei. La libertà è solo online". Ha detto così Corrado Sforza Fogliani, nel corso della presentazione nella sede della Confedilizia locale in piazzetta della Prefettura, del suo pamphlet pubblicato in allegato a *il Giornale* di Milano. In dialogo con Renato Passerini, la presentazione ha richiamato nella sede della Confedilizia un folto stuolo di persone che hanno affollato, oltre alla sala riunioni, anche i corridoi della sede. "Hanno voluto distruggere l'immobiliare – ha detto Sforza Fogliani – perché la finanza internazionale si era accorta che gli italiani investivano in questo settore. Distruggendolo, la loro idea è che gli italiani investiranno nei titoli finanziari, al livello al quale sono i mercati controllati dalle banche d'affari, che ora si contendono il mercato italiano". A questo proposito il Presidente di Assopopolari ha detto: "Le banche d'affari hanno in mente di ridurre il mercato del credito ad un oligopolio di poche grosse banche, non sottoposte ad alcuna concorrenza. Le banche di territorio sono quelle, invece, che non sono addomesticabili e ai grossi istituti di credito gli fanno concorrenza perché è nel loro stesso interesse aiutare l'economia reale del loro territorio, crescono o crollano assieme a questo. Le grosse banche, invece, fanno credito (per questo oggi il sud non ne ha) dove più guadagnano e nei mercati locali che, privi di banche locali, sono caratterizzati da alti tassi per la remunerazione degli affidamenti bancari".

Al termine della serata il Presidente Sforza Fogliani ha risposto alle numerose domande del pubblico, che hanno spaziato su diversi temi riguardanti il settore immobiliare, il settore bancario e la vicinanza delle istituzioni ai cittadini.

CONSULTATE OGNI GIORNO
IL SITO DELLA BANCA
È aggiornato quotidianamente – Trovate articoli e notizie che non trovate da nessun'altra parte
NON PERDETELO

LE ALTRE PASSANO
LA NOSTRA BANCA
RIMANE

Lettere

Le risposte ai lettori

MARTEDÌ	Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ	Fabrizio Galimberti
GIOVEDÌ	Adriana Cerretelli
VENERDÌ	Salvatore Carrubba
SABATO	Luca De Biase

Le lettere vanno inviate a:
Il Sole-24 Ore Lettere al Sole-24
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano - fax 02.312055
email: letterealsole@ilsole24ore.com
includere per favore nome, indirizzo e qualifica

I salvataggi bancari, il territorio e i valori

Caro Fabi, considerata la volontà dello Stato di salvare le due Banche venete (Popolare di Vicenza e VenetoBanca), non sarebbe stato auspicabile l'avvio di un'operazione per permettere di fondere le due Banche, trasformandole in una Banca del Territorio Veneto, in grado di contribuire al rilancio economico dell'intera regione, che è ricca e industriosa?
Peraltro nel suo libro "Popolari addio" con Franco Debenedetti (Guerini, 2015), lei ha più volte sottolineato l'utilità di salvaguardare le Banche popolari italiane come Banche del Territorio.
Nell'attuale programma di salvataggio delle due Banche, l'intervento dello Stato effettuato con denaro pubblico, appare determinante. Perché non pensare allora a una soluzione innovativa che preveda l'intervento di tutte le banche italiane che si affianchino allo Stato per creare una Banca del Territorio Veneto?
L'operazione si sarebbe potuta realizzare con la costituzione di una holding spa con le azioni detenute da tutte le Banche italiane (comprese le Bcc, visto che Iccrea si era già dichiarata disponibile). Della compagine azionaria avrebbero potuto fare parte, oltre ad Atlante e allo Stato, anche i duecentomila soci delle due Banche venete, rappresentati da una o due cooperative appositamente costituite per affermare il collegamento con il territorio. Con obiettivo di questa holding la fusione delle due banche venete e la costituzione di una Banca del Territorio Veneto spa con nuovi manager e nuova strategie.
Anche se appaiono necessari ulteriori e più precisi suggerimenti a integrazione della soluzione appena proposta, varrebbe forse la pena metterla in discussione.

Fausto Capelli

Gentile avvocato Capelli, non entro nel merito delle soluzioni concrete che proprio in questi giorni vengono varate per salvare le due banche venete. La vicenda si sviluppa giorno per giorno e viene seguita con grande attenzione sulle pagine del Sole 24 Ore.

La sua lettera costituisce tuttavia un invito a una riflessione generale su due piani: c'è quello molto concreto del salvataggio delle due banche, un salvataggio che dovrebbe comprendere anche i valori come il radicamento nel territorio, e c'è il piano più generale del ruolo della cooperazione, un ruolo che è stato sacrificato dal frettoloso decreto del gennaio 2015, decreto che ha obbligato le grandi banche popolari a trasformarsi in società per azioni. Gli avvenimenti degli ultimi anni hanno abbondantemente dimostrato come i problemi di alcune banche non siano da attribuire alla forma giuridica degli stessi istituti di credito, ma alle scorrettezze dei manager e alle incursioni della politica, elementi che sono venuti a galla per l'ampiezza della crisi economica. E quindi la forma cooperativa, che è tutelata anche dalla Costituzione, può costituire ancora un valore ovviamente adeguando modelli e statuti alle nuove realtà. Soprattutto in una dimensione come quella italiana, dove non è solo uno slogan parlare delle piccole e medie imprese come spina dorsale della realtà economica. E dove il credito bancario è ancora uno dei canali privilegiati di finanziamento e di sostegno allo sviluppo.

gianfranco.fabi@ilsole24ore.com

da *24Ore*, 27.6.'17

IL MARCHESATO DEI DORIA AD OTTONE

Ottone, è stato nei secoli centro viario d'importanza e principale riferimento nel comprensorio noto oggi come "le quattro province" (Piacenza, Genova, Pavia, Alessandria). Nei suoi pressi, infatti, si saldano tra loro le relative regioni del nord Italia, formando unità geografica a se stante, discretamente omogenea per storia, arte, religione; cultura e frequentazioni. L'antico borgo presenta un imponente castello a presidio ed una piazza sempre molto affollata. "…Il primo / grosso borgo emiliano. / Paese di bestiame, / un tempo, e di mercato / grande…" come in modo poetico e corretto l'ha descritto Giorgio Caproni (1912/1990). Ci sono Chiese splendide, palazzi in tenue barocco, edifici pubblici e privati in stile romanico rustico di pregio. Celeberrimo l'antico mulino a due ruote sovrapposte, detto del "Principe" (Doria), gioiello di tecnologia d'avanguardia fin dal XVI secolo.

Tra i potenti che si sono succeduti nel tempo, i Doria, dopo Longobardi, Franchi, Malaspina, Fieschi, sono stati quelli più presenti nel territorio a vantaggio dei sudditi. Rimangono nella memoria degli ottonesi che ancora esprimono nei confronti dei loro antichi "Principi" forti sentimenti di riconoscenza ed affetto.

Ottone apparteneva al feudo imperiale di Torriglia (marchesato già dei Fieschi; elevato a principato dal 1760), attribuito ad Andrea Doria dall'imperatore Carlo V nel 1547. La famiglia dell'Ammiraglio ne fu titolare per oltre due secoli, fino all'abolizione dei feudi liguri, imposta da Napoleone nel 1797. Il marchesato era a tutti gli effetti "*Stato Sovrano*" e comprendeva ampio territorio della Val Trebbia, sponda sinistra, con Montebruno (GE); Croce, Cerignale, Confiente di Cortebrugnatella, nel piacentino attuale. Agli inizi del XVII secolo Giovanni Andrea Doria II sposò Maria Polissena Landi (+1679), principessa di Bardi, acquisendone nome ed insegne. L'unione coniugale apparve subito visualizzata sul nuovo stemma, da allora Doria-Landi". I Doria entravano, così, anche nella storia del ducato di Parma e Piacenza. Andrea Doria-Landi III, cedette nel 1682 il principato a Ranuccio II Farnese, mantenendo, però, il titolo per sé e la sua discendenza.

Ad Ottone i Principi incrementarono traffici e commerci: floride esportazioni a Genova di erbe medicinali e aromatiche (Dego, Montarlone); frutti silvestri e funghi (Cerignale e sponda sinistra dell'Aveto); derivati del latte, pollame e uova; carbone di legno. Non pochi giovani trovarono lavoro presso le varie residenze, uffici, imprese dei feudatari, in loco, nel genovesato, sulle navi. I Doria costruirono strade e ponti, alcuni ancora oggi in funzione; Chiese imponenti con grande arte; palazzi e case, piazze e vie. Sotto la loro Signoria migliorò la qualità della vita dei sudditi, il loro reddito, la loro dignità.

Ottone fu prestigiosa sede del Commissariato feudale, della relativa guarnigione deputata all'ordine pubblico e alla sicurezza, specie del transito sulla mulattiera Piacenza-Genova (*caminus Januae*), arteria molto frequentata tra pianura e mare, non raramente insidiata da briganti di vario calibro.

L'arciprete di Ottone aveva titolo di "Signore di Valsigiara" ab immemorabili; disponeva redditizio bene allodiale; esercitava potere ecclesiastico su numerose parrocchie della Diocesi di Tortona, sue suffraganee, ora autonome e distribuite tra Piacenza e Genova.

Attilio Carboni

Nuovi azionisti

La continua sottoscrizione di nuove azioni ci caratterizza. Siamo una cosa sola con la nostra terra.

CONSEGNATO AL PROF. LUIGI CAVANNA IL PREMIO SOLIDARIETÀ PER LA VITA DELLA MADONNA DEL MONTE

Nell'apposito spazio a lato del santuario della Madonna del Monte, il prefetto Palombi ha consegnato al prof. Luigi Cavanna il premio "Solidarietà per la vita" istituito dalla *Banca di Piacenza* ed ormai giunto alla sua ventisettesima edizione. Il Premio vuole ricordare un'antica tradizione che si tramanda dall'epoca romana, accertata dalla presenza di un tempietto pagano.

Le Autorità con il premiato

La cerimonia si è svolta alla presenza del vescovo di Lodi mons. Maurizio Malvestiti che ha presieduto nel santuario una messa concelebrata da più parroci di città e della zona.

Prima della consegna del premio hanno parlato tra gli altri – oltre a mons. Ponzini, direttore emerito dell'Ufficio Beni culturali della diocesi – il sindaco di Nibbiano (nel cui territorio ricade il Monte) ing. Cavallini ed il presidente del CE della *Banca di Piacenza* Sforza Fogliani (che ha ricordato di essersi recato in visita, prima di salire al Monte ed unitamente a mons. Malvestiti, a don Luigi Occhi, che ha definito come un insostituibile pilastro dell'istituzione del premio).

La lettura della motivazione del Premio è stata affidata – com'è tradizione – alle Crocerossine, presenti con l'ispettrice Giuliana Ceriati e da sempre protagoniste della cerimonia. La motivazione del premio definisce il prof. Cavanna "illustre onco-ematologo della città di Piacenza ove opera con passione, coraggio e abnegazione" e prosegue così dicendo: "a lui Piacenza deve l'esistenza di un ambulatorio per la cura della leucemia divenuto 'Centro trapianti' a livello nazionale e la fondazione dell'Associazione di Volontariato A.P.L. per la cura delle leucemie e delle malattie del sangue, che ha favorito lo sviluppo nella città della realtà ematologica. La sua opera indefessa, sostenuta da autentici valori di civiltà, intenta a sostenere il dono meraviglioso dell'esistenza, costituisce un esempio ed un incoraggiamento a quanti, in questi tempi difficili, promuovono la cultura della vita".

Il vescovo di Piacenza mons. Gianni Ambrosio ha fatto pervenire "sincere felicitazioni per questa importante occasione, che vede raccolte tante persone presso l'antico santuario". Il messaggio del vescovo sottolinea altresì: "Questo Premio intende valorizzare l'opera di coloro che si dedicano al servizio della vita, nella prospettiva della tutela, della cura e della promozione della dignità umana. Questi valori sempre hanno animato la vita professionale del prof. Luigi Cavanna e, pertanto, sono molto lieto che a un insigne professionista della nostra città venga riconosciuto questo importante premio, per le sue alte doti professionali e umane".

Com'è tradizione, alla consegna del premio, hanno assistito numerose autorità civili e militari, fra cui il questore di Piacenza dott. Arena, il comandante provinciale dei Carabinieri col. Scattaretico e diversi sindaci della vallata. Presso il santuario sono in corso lavori ad opera della *Banca di Piacenza* tesi a destinare alcuni locali a foresteria.

AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Aldo Ambrogio, padre *ante litteram* del marketing territoriale

Primo direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo, si attivò per promuovere e valorizzare i borghi medievali e le bellezze del nostro territorio. Fu anche autore di guide turistiche, romanzi, testi teatrali e commedie dialettali

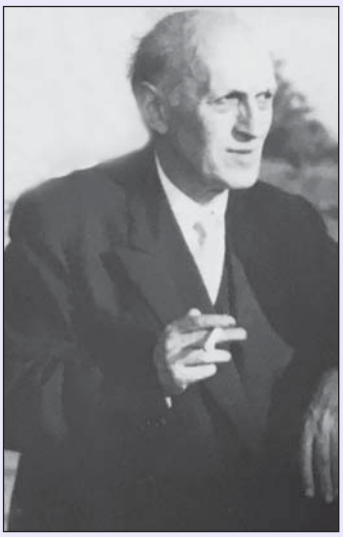
Tra le numerose voci che danno vita al Prodotto Interno lordo piacentino, risulta in crescita costante, già da qualche anno, quella relativa al turismo. Il nostro territorio, del resto, può vantare affascinanti tesori artistici, antiche bellezze architettoniche, suggestivi scenari naturalistici e un'ampia gamma di prodotti enogastronomici griffati D.O.C. e D.O.P.

Quando alle nostre latitudini si parla di turismo, tuttavia, ci si dimentica che le basi di quello che oggi viene chiamato "marketing territoriale", furono gettate tra gli anni '40 e '60 del secolo scorso da un nostro illustre e benemerito concittadino troppo spesso, e ingiustamente, dimenticato: Aldo Ambrogio.

Questo nome, probabilmente, risulterà famigliare soltanto ai nostri conterranei che hanno già i capelli bianchi, e a quelli che abitano nell'estensione più recente del quartiere di San Lazzaro, dove alcuni anni fa il Comune ha voluto intitolare una via proprio a questo benemerito del turismo piacentino.

Nato nella nostra città nel 1890, Aldo Ambrogio divenne, già in giovane età, un vero e proprio punto di riferimento del mondo associazionistico e della vita culturale piacentina: dopo essersi diplomato in Ragioneria al "Romagnosi", iniziò subito a collaborare con giornali e riviste del tempo occupandosi di spettacoli, arte, folclore e turismo, e dirigendone alcune come (*Placentia floret*). Fu fondatore e Presidente dell'Associazione studenti piacentini, Segretario della Lega Navale Italiana, Segretario dei Giovani esploratori italiani, Segretario della Fabbriceria di Santa Maria di Campagna, Segretario e Presidente della Filodrammatica Piacentina, Presidente della sezione piacentina del Cai, Console del Touring Club Italiano, Ispettore onorario ai monumenti e alle antichità, membro del Comitato Studi Preistorici, ma fu anche tra i fondatori, con incarichi dirigenziali, dell'Associazione Amici dell'Arte e della Famiglia Piasinteina.

Dopo aver lavorato per quasi vent'anni, in qualità di Segretario di direzione, alla Banca Popolare Piacentina – che, come noto, aveva sede a Palazzo Galli – Ambrogio divenne, dalla metà degli anni '30, il vero *deus ex machina* della promozione turistica piacentina. Nel 1936 fu infatti nominato direttore del neonato Ente Provinciale per il Turismo che resse fino al 1960, anno del suo pensionamento. In questa veste, dal suo piccolo ufficio che a quel tempo aveva sede al civico 46 di via Cavour, (e potendo contare soltanto sulla collaborazione di una giovane segretaria), Aldo Ambrogio diede sfogo alla sua ricca immaginazione, alla sua intraprendenza e alle sue capacità relazionali per portare turisti nella nostra provincia e per far conoscere e valorizzare le bellezze ed i tesori del nostro territorio. Intuendone le potenzialità attrattive, Ambrogio si attivò soprattutto per far partire, non senza difficoltà, i restauri del centro archeologico di Veleja. Ma il suo impegno fu indirizzato anche al rilancio di altre località del nostro territorio come Castell'Arquato, Grazzano Visconti, Chiaravalle della Colomba, Bobbio, il Penice, a promuovere la conoscenza di alcuni castelli piacentini senza dimenticare le numerose iniziative organizzate direttamente in città. Cortei storici, caroselli in costume, spettacoli, concerti, mostre, convegni di studi, percorsi turistici e gastronomici; il tutto, impreziosito da numerose pubblicazioni scritte ed illustrate dallo stesso Ambrogio e dedicate, appunto, alla storia, al folclore e alle bellezze paesaggistiche e monumentali del nostro territorio (fu anche autore, tra l'altro, di testi teatrali, di alcuni romanzi e di commedie dialettali).



"Aldo Ambrogio – mi confidò l'amico Enio Concarotti pochi mesi prima della sua scomparsa – era un uomo che sapeva vedere lontano, che aveva la volontà di impegnarsi e il coraggio di andare anche controcorrente per il bene di Piacenza e per il grande amore che nutriva per la sua terra d'origine. Il suo incarico di direttore all'Ente Turismo è stato un raro esempio di incarico pubblico affidato all'uomo giusto, dotato di vere e specifiche competenze".

Piacenza e i piacentini, a parte quella strada in periferia che da qualche anno porta il suo nome, sembrano essersi dimenticati di Aldo Ambrogio, ma questa lacuna verrà presto colmata dalla nostra Banca che lo ricorderà prossimamente con un evento in suo onore.

R. G.

FILO DI NOTA

Paese si scrive con la maiuscola o no?

DI CORRADO SFORZA FOGLIANI

E allora, si scrive Paese o si scrive paese? La disputa è appassionante, a giudicare dalle vivaci polemiche che ha suscitato tra i linguisti ed anche in seno alla Crusca. Come la scelta tra Stato e stato. Spesso la scelta è ideologica. Ad esempio: scriveranno Stato gli statalisti, e scriveranno stato i liberali. Un po' la stessa cosa per Paese: ragioni storico-culturali-ideologiche porteranno a scriverlo così. Ma ragioni di chiarezza porteranno a scrivere Paese per riferirsi all'Italia intera e paese per riferirsi invece al paesello natio.

Einaudi fu un grande filologo ed era nemico delle maiuscole (già nel '35 aveva scritto un articolo intitolato «Abbasso le maiuscole»). La sua opinione la espresse in una (polemica) lettera al suo amico **Ernesto Rossi**: «Io tolgo le maiuscole, lei le rimette. A parer mio le maiuscole si devono usare esclusivamente per i nomi di luoghi e di persone fisiche e giuridiche».

È una regola (dettata in tempi in cui il nitore era un costume non solo linguistico) che non serve a risolvere il nostro problema. E che non ha risolto neppure la Banca d'Italia. Nelle Considerazioni finali troviamo (tanto nella versione a stampa che in quella digitale) sia Paese sia paese.

da *ItaliaOggi*, 9.6.'17

GENERTELLIFE SMART PORTFOLIO

Banca di Piacenza, in collaborazione con la compagnia assicurativa Genertellife, ha arricchito il proprio catalogo prodotti con la polizza multiramo Smart Portfolio.

Smart Portfolio abbina un mix tra gestione separata e investimento in quote di fondo interno consentendo al risparmiatore di investire in modo prudente nel mercato finanziario, con l'obiettivo di conservare il capitale.

L'opzione cedola del prodotto permette all'investitore di scegliere se accreditare in conto corrente gli interessi maturati dalla gestione separata o accumulare l'importo maturato in modo che si rivaluti nel tempo.

La polizza offre numerosi vantaggi:

- la garanzia del capitale e l'esenzione dall'imposta di bollo per la parte di capitale investita nella gestione separata;
- la possibilità di designare come beneficiari soggetti al di fuori dell'asse ereditario;
- l'esenzione della somma pro capite dalle imposte di successione;
- prestazioni aggiuntive in caso di sinistro (capitale maggiorato in funzione dell'età e della causa);

Tutti gli sportelli della Banca di Piacenza sono a disposizione per ulteriori informazioni.

Piacenza attenta

O CON NOI

O SENZA DI NOI

L'ECONOMIA È DAPPERTUTTO, ANCHE A SPRINGFIELD!

Dopo "*Liberi di scegliere*" (il Festival della cultura della libertà) è tornato a Palazzo Galli il noto cattedratico (e saggista) Carlo Lottieri, stavolta per presentare il volume "*Homer Economicus - L'economia spiegata dai Simpson*", di Joshua Hall.

Com'è noto a tutti coloro che seguono il cartone animato dei Simpson, la vita degli stessi – qui utilizzata per spiegare l'educazione finanziaria – si svolge a Springfield. Il creatore dei Simpson, Matt Groening, ha scelto di chiamare la città immaginaria in cui è ambientata la serie Springfield – ha rivelato il prof. Lottieri – proprio perché si tratta del nome di città più diffuso (e comune) negli Stati Uniti.

Un volume interessantissimo, che utilizzando i Simpson, spiega le basi della scienza economica: in questo modo un episodio come "Marge e la monorotaia" aiuta il lettore a riflettere su spesa pubblica e grandi opere, il capitolo intitolato "Mr. Spazzaneve" illumina le logiche della concorrenza, mentre "Caro vecchio denaro" ci avvicina ai misteri della moneta e dell'inflazione.

Come spiegato dal prof. Lottieri, la prima sezione del volume analizza questioni più teoriche: le caratteristiche del comportamento umano e delle scelte individuali. Nella seconda parte si riflette invece sulla moneta, sui mercati e sul ruolo dell'intervento pubblico. Nella terza sezione, infine, ci si accosta ai temi dell'immigrazione, del lavoro, del proibizionismo, del gioco d'azzardo e della sanità, sempre in modo divertente e dissacrante. *Homer Economicus* è uno spassoso manuale di economia che viene spesso utilizzato come testo di educazione finanziaria e che, nel 2015, ha vinto la medaglia d'argento nella categoria "Finanza/Investimenti/Economia" dell'Independent Publisher Book Awards (IPPYs).

L'autore del libro, Joshua C. Hall, è professore associato di economia alla West Virginia University ed è stato membro del Joint Economic Committee del Congresso degli Stati Uniti. È, inoltre, tra gli autori dell'Economic Freedom of the World Report pubblicato dal Fraser Institute di Vancouver, che ogni anno misura il livello di libertà economica delle singole nazioni.

A presentare la serata il Presidente esecutivo della Banca Corrado Sforza Fogliani, che al termine ha intessuto con il prof. Lottieri un interessante dialogo sui temi trattati. Diversi anche gli interventi del pubblico. Tra i numerosi partecipanti erano presenti anche i giovani neoassunti dell'Istituto, la direzione e alcuni amministratori.

BANCA DI PIACENZA

da 80 anni produce utili per i suoi soci e per il territorio

non li spedisce via, arricchisce il territorio

GIUSEPPE VERDI E GIOVANNI MALOBERTI

Grazie al ritrovamento di un articolo pubblicato sulla "Strenna Piacentina" del 1922 – rivista della storica Associazione degli Amici dell'Arte – si è scoperto come il musicista e appassionato d'arte Giovanni Maloberti fosse tra i visitatori presenti alla prima mostra d'arte allestita a Piacenza.

Questa esposizione fu curata da Antonio Bonora e si tenne nel 1868 nelle sale di palazzo Mandelli, oggi sede della Banca d'Italia. Il giorno dell'inaugurazione fu immortalato dal pittore (per diletto) Giuseppe Salvatico, che realizzò uno splendido acquerello raffigurante alcuni degli illustri partecipanti mentre ammirano le opere esposte per l'occasione. Il quadro è di proprietà della Galleria Ricci Oddi ed è stato recentemente esposto alla mostra di Palazzo Galli "'800 svelato - da Fontanesi a Lojacono. Un percorso inedito tra le opere della Galleria Ricci Oddi".

Grazie all'articolo pubblicato sulla Strenna è stato possibile scoprire chi fossero i notabili raffigurati nell'opera di Salvatico: tra loro spicca Giovanni Maloberti, definito da Bonora "già professore di violino e de' primi maestri di G. Verdi".

Giovanni Maloberti nacque nel 1803 ed ebbe una grande carriera musicale tra Busseto e Cortemaggiore: fu infatti primo violino nel 1832, due anni dopo divenne prima viola e fu ancora primo violino nel 1836.

Nel 1827 risulta che il Comune di Busseto lo stipendiò per la realizzazione di alcune musiche religiose e per insegnare strumenti ad arco ad alcuni giovani.

Nell'estate del 1830 fu chiamato a dirigere il Teatro di Cortemaggiore e in cartellone decise di inserire, tra le varie opere, "Cenerentola" di Gioachino Rossini. Con ogni probabilità fu in quella occasione che conobbe il diciassettenne Giuseppe Verdi e ne divenne suo Maestro.

Tra i due si instaurò, fin da subito, un legame di forte stima e amicizia, come dimostra il loro rapporto epistolare. Rimasero legati per quasi cinquant'anni e, quando Maloberti si trasferì a Piacenza, Verdi venne spesso a fargli visita, alloggiando all'albergo San Marco.

Dopo aver terminato la carriera musicale, Maloberti si interessò anche di arte e antiquariato e consigliò Verdi nella scelta di alcuni arredamenti e oggetti antichi per le case di Genova e Sant'Agata.

L. B.

"'800 SVELATO", VIVO SUCCESSO ANCHE DI STAMPA (FUORI PIACENZA)

La mostra "'800 svelato" organizzata dalla nostra Banca in collaborazione con la Galleria Ricci Oddi ha ottenuto un vivo successo di pubblico (migliaia di visitatori) ed anche di stampa (fuori Piacenza). In questo senso, la mostra (che aveva come sottotitolo: "Da Fontanesi a Lojacono – un percorso inedito tra le opere della Galleria Ricci Oddi") ha appieno conseguito il proprio scopo: che era quello di mostrare come la nostra Galleria d'arte moderna – una delle 4 principali d'Italia – sia costretta a tenere nei depositi (cioè, in cantina) opere di grande pregio e valore, che ci sono invidiate e che farebbero la gioia di tanti altri centri anche capoluoghi di provincia. Oltretutto, va segnalato che quelle che sono state esposte sono solo alcune delle migliori opere in cantina relative al solo '800: perlomeno altrettante ve ne sono per il '900, dello stesso livello. Al proposito, sarà sufficiente ricordare che – durante la mostra – proprio richieste istituzionali in questo senso sono pervenute e che, se Piacenza continuerà a non occuparsi della propria Galleria (tuttora visitabile con implicita sauna, d'estate, non essendo dotata di impianto di condizionamento d'aria), bisognerà effettivamente che il Cda della Galleria valuti anche questa possibile ipotesi. Non è possibile – ma si è verificato proprio questo – che i quadri esposti (e restaurati, tutti, dalla Banca) siano ora ritornati in uno scantinato. La collaborazione tra enti che è stata invocata in occasione della mostra del Guercino ha (o dovrebbe avere) un assoluto obiettivo primario in questo senso: la Fondazione – che ha organizzato con successo l'evento Guercino, anche con finanziamenti pubblici – dispone del resto, come ben noto, di un palazzo, proprio vicino alla Ricci Oddi, attualmente ancora vuoto. Speriamo, anche, che il tema sia ora alla particolare attenzione della nuova Amministrazione comunale.

Innumerevoli (a convalidare il successo della mostra) le copie distribuite del catalogo (in alto, la copertina) con scritti di Corrado Sforza Fogliani e Massimo Ferrari; progetto grafico, Tipleco; referenze fotografiche, Carlo Pagani e Archivio Galleria; schede delle opere, Laura Bonfanti; selezione opere, Leonardo Bragalini; progetti di allestimento e grafici, Carlo Ponzini. Di grande e particolare interesse il ricordato scritto del Presidente della Galleria arch. Ferrari, impreziosito da inedita documentazione fotografica sia a riguardo di casa Ricci Oddi che a riguardo dell'inaugurazione, ad opera del Principe di Piemonte (a sinistra e a destra, le relative foto).

c.s.f. *Twitter @SforzaFogliani*

Prima della scuola? Sotto la tenda

15 MINUTI DI PREGHIERA, PROTAGONISTI GLI STUDENTI DELLE SUPERIORI DI FIORENZUOLA

Ne ha parlato l'*Avvenire*, con un articolo della piacentina Barbara Sartori. Anche quest'anno, per il quinto anno, nel giardinetto del Polo scolastico Mattei di Fiorenzuola è stata montata una tenda (fornita dagli alpini di Cortemaggiore) e per una settimana – la quarta di Quaresima – numerosi studenti (circa 80 al giorno) si sono raccolti in preghiera e in riflessione per 15 minuti, prima di entrare in classe. Con Alice Romanini, promotori Chiara D'Ambrosio, Mariagloria Goccini, Marco Fedeli, Federico Martinoli e Gloria Payyalayil.

Che banca?
Vado dove so con chi ho a che fare

SMS BANK
della BANCA DI PIACENZA

è il servizio dedicato ai titolari di **PcBank Family** mediante il quale è possibile essere avvisati sul cellulare

ad ogni prelievo Bancomat o pagamento mediante POS e ad ogni operazione effettuata attraverso PcBank Family

È INOLTRE POSSIBILE RICEVERE INFORMAZIONI

- su saldo e movimenti del conto corrente e del dossier titoli
- sulla disponibilità del conto corrente
- sull'avvenuta operazione di accredito o addebito titoli
- sulla Borsa titoli, compresi i livelli di prezzo prestabilito

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
Quando serve, c'è

"SMARTCASH ATM"
PRELIEVO CONTANTE PRESSO GLI SPORTELLI ATM DELLA BANCA

La Banca ha attivato un innovativo servizio, denominato "*SmartCash ATM*", che consente di prelevare contante presso tutti gli sportelli automatici ATM della Banca tramite smartphone con sistemi operativi iOS e Android.

Installando l'APP "*SmartCash* ATM" sul proprio smartphone, i clienti titolari di un conto corrente e di un contratto di internet banking, possono prelevare l'importo desiderato inquadrando con la fotocamera il *QR Code* visualizzato sullo schermo dell'ATM, senza dover ricorrere all'utilizzo di carte bancomat, semplicemente inserendo il codice PIN di utilizzo.

SmartCash ATM è semplice e sicuro: tramite veloci operazioni guidate, il possessore può effettuare la configurazione e l'attivazione del servizio, scegliere il codice PIN di utilizzo e, in più, estendere la funzionalità di prelievo ad un secondo dispositivo smartphone. È infatti possibile configurare uno o più utenti "secondari", associati all'utente primario, di volta in volta abilitati al prelievo di un importo massimo predefinito. Il servizio rappresenta, quindi, una valida opportunità per consentire l'erogazione di contante "a distanza" a persone (es. i familiari) che non dispongono fisicamente della carta bancomat e si trovano nella necessità di prelevare.

BANCA DI PIACENZA
ON LINE

Chi siamo, come raggiungerci e come contattarci

Aggiornamento continuo sui prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei nostri Bancomat per non vedenti, dei Cash-In e delle Filiali aperte al sabato

Rassegna su eventi culturali e manifestazioni

Informazioni per un PC sicuro e per un ottimale utilizzo di Internet

Accesso diretto ai servizi on-line

SU INTERNET
www.bancadipiacenza.it

MOSTRA MARIA LUIGIA

Numerosi visitatori e diverse scolaresche hanno visitato la Mostra allestita a Palazzo Galli su Maria Luigia nel bicentenario della sua presa di possesso dei ducati di Piacenza e Parma

Sopra, la presentazione della Mostra. Da sinistra, la dott. Laura Bonfanti (che ha illustrato la sezione piacentina della Mostra, composta da 41 documenti inediti – acquistati dalla Banca da un collezionista privato, evitandone la dispersione – con notificazioni ed inviti, di vario genere, alla popolazione, tra cui un importante documento firmato dalla Duchessa in persona, che confermano quanto la Duchessa amasse Piacenza e quanto fosse ricambiata dai piacentini); il Presidente del Comitato esecutivo, avv. Sforza Fogliani (che ha posto l'accento sulla particolare figura della Duchessa e sui ricordi di Piacenza, tra cui il Ponte sul Trebbia); il dott. Graziano Tonelli, Direttore dell'Archivio di Stato di Parma (che ha parlato dei documenti di proprietà dell'Archivio stesso, precedentemente esposti a Parma, nell'ambito delle iniziative legate al Bicentenario Luigino, sottolineando l'importanza del ruolo svolto dal Ducato a livello europeo) e l'arch. Carlo Ponzini (che ha curato l'allestimento).

Successivamente il dott. Mario Palazzino, che con il Direttore Tonelli ha curato anche la mostra di Parma, ha illustrato il prezioso materiale proveniente dall'Archivio, la gran parte in francese ma anche in latino, documentando i risultati degli studi che hanno confermato quanto i territori coinvolti dall'amministrazione della Duchessa si fossero evoluti grazie alle numerose innovazioni introdotte, tra cui il telegrafo ed il trasporto ferroviario.

BANCAPIACENZA

La banca con la maggiore quota di mercato per sportello nel piacentino

UN PIACENTINO AMBASCIATORE A TOKYO

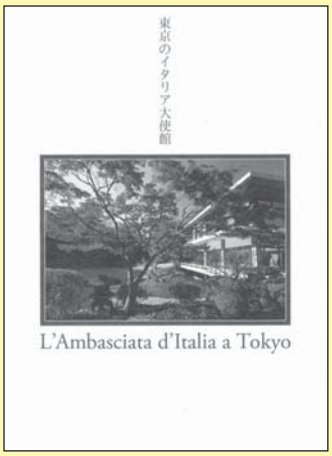
Domenico Giorgi, un piacentino doc, è stato Ambasciatore a Tokyo dal 2012, dopo aver svolto le stesse funzioni in Afghanistan.

Nel 2016 – nel 150° anniversario delle relazioni diplomatiche – Giorgi ha promosso la pubblicazione di un libro – riccamente illustrato – che, al di là dei contenuti (pur preziosi), è caratterizzato da un eccezionale nitore: una qualità oramai scomparsa nel Bel Paese (per dirla con lo Stoppani, autore di una prima descrizione dell'Italia – con accenni anche alla nostra Velleia – che, una volta, si leggeva il terzo anno della media inferiore).

Nella prefazione, il Presidente del Consiglio ha scritto: "Nell'anno in cui ricorre il Centocinquantesimo anniversario del Trattato di amicizia e commercio tra l'Italia e il Giappone, desidero esprimere il mio sincero apprezzamento all'Ambasciatore Domenico Giorgi e alla sua consorte per avere promosso e realizzato questo pregevole volume che ripercorre la storia della nostra sede diplomatica a Tokyo e ne illustra le caratteristiche architettoniche e ambientali con contributi originali e l'ausilio di un ricco e vasto apparato fotografico".

Sin dall'inizio dei rapporti diplomatici nell'agosto del 1866, la storia dei nostri due Paesi si intreccia e segue per lunghi tratti percorsi paralleli: dal consolidamento dello stato nazionale unitario alla transizione da economie prevalentemente agricole a potenze industriali, dalla ricostruzione postbellica fino alla condivisione di ruoli e responsabilità sul piano internazionale. Di questa storia la nostra Ambasciata a Tokyo è stata non solo testimone, ma spesso artefice e protagonista. Ricostruendone la vicenda, il volume illustra lo stretto legame sviluppatosi nel corso di un secolo e mezzo tra i nostri due Paesi e che si concretizza idealmente nell'elegante Residenza, progettata da due architetti, un italiano e un giapponese, autori di una felice sintesi di due culture e di due concezioni estetiche di grande raffinatezza. L'edificio, perfettamente inserito nella stupenda cornice dello storico giardino giapponese, le cui origini risalgono al diciottesimo secolo, accoglie anche una collezione di opere d'altissimo pregio realizzate intorno al 1965, anno di inaugurazione dell'edificio.

Giovanni Fattori - Carabiniere a cavallo - Olio su tela. Unica opera sopravvissuta del periodo prebellico



L'Ambasciata d'Italia a Tokyo

La pubblicazione, corredata da immagini storiche e da stupende fotografie, rende dunque omaggio, nel 150° anniversario dei rapporti diplomatici, alla profonda e duratura amicizia che lega l'Italia al Giappone.

Il libro sarà presentato a Palazzo Galli nel prossimo autunno

L'Associazione Italia Nostra ha tenuto nella Sala Panini di Palazzo Galli un importante convegno di presentazione della pubblicazione "Dai canali di bonifica ai rivi di Piacenza – storia, problematiche e risorse" nel corso del quale sono state illustrate la storia e le problematiche relative.

Nella foto – con il Presidente dott. Carlo Emanuele Manfredi, al centro – i relatori del convegno: da destra il dott. Pietro Chiappelloni, l'ing. Gigi Rizzi, il prof. Giuseppe Marchetti e il Presidente Sforza Fogliani.

LA BACCHETTA DI TOSCANINI

È stato presentato presso la Sala Regina Margherita della Camera dei Deputati, il volume di Fabrizio Rizzi "*La bacchetta di Toscanini*", (Male-edizioni).

Si tratta di un piccolo libro incentrato sugli anni 1926-27, che parla di un Toscanini "privato" che trascorre una settimana (settembre 1926) nelle terre verdiane: Piacenza, Cortemaggiore, Busseto, Caorso, Grazzano Visconti...

In particolare, l'autore cita le svariate serate trascorse di Toscanini con gli amici in lunghi intrattenimenti conviviali a Grazzano Visconti durante le quali il Maestro ha sentito raccontare la storia del "Biscione", la venuta dei Lanzichenecchi di Carlo V, la vita di Papa Paolo III Farnese, (piacentino) fino all'assassinio del Duca Pier Luigi Farnese. Toscanini si sveste degli abiti formali e si intrattiene liberamente raccontando aneddoti. Il libro procede agilmente senza capitoli, con una narrazione piacevole e leggera.

Il grande Arturo rivela se stesso come poco amante della gestualità sul podio, appassionato "tombeur de femmes", istrione e severissimo mentore dell'orchestra. Il volume esce in occasione dei 150 anni dalla nascita del Maestro, e vi si racconta dell'interesse di Toscanini per gli allestimenti scenici e per gli aspetti più legati al lavoro dei macchinisti dietro le quinte.

In occasione delle celebrazioni verdiane del 1913 a Busseto andarono in scena Aida e Falstaff e Toscanini diresse senza compenso ma sullo sfondo della narrazione c'è l'evento del fallito attentato al Duce ad opera dell'anarchico carrarese Lucetti (1926) di cui Toscanini era a conoscenza. Si parlò della Turandot pucciniana del 1926 alla Scala alla quale Mussolini volle assistere pretendendo che Toscanini eseguisse l'inno "Giovinezza" ma il Maestro si rifiutò asserendo: "*Se volete Giovinezza, scegliete un altro direttore!*".

Tutti conoscono l'episodio dello schiaffo di Bologna (1931) dopo il quale il maestro decise di lasciare definitivamente l'Italia per gli Stati Uniti. Ma ciò che ci colpisce è l'addentrarsi del libro nel piacere di vivere nei luoghi piacentini, in particolare a Cortemaggiore, dove Toscanini ammirò presso la Collegiata il quadro della Vergine degli Angeli.

Maria Giovanna Forlani

GONZAGA, TOSCANINI E LA PRESA DI GORIZIA

In occasione della XIII edizione della manifestazione **"È STORIA"** svoltasi alla fine di maggio a Gorizia, è stata presentata presso il Castello della Città un'interessantissima mostra intitolata ***"Dall'Isonzo al Piave"***, anche per fare memoria che Gorizia è stata riconquistata dalle truppe italiane l'8 agosto 1916 durante la **VI Battaglia** dell'Isonzo.

Nella sezione dedicata all'anno di guerra 1917, un intero pannello è stato dedicato alla presa del Monte Vodice, guidata eroicamente dal Generale Principe Maurizio Gonzaga (il cui figlio, Ferrante, sposò Luisa Anguissola Scotti), che in precedenza (1916) aveva sbaragliato il nemico austriaco dopo estenuanti combattimenti. L'anno successivo, il 26 agosto 1917, lo stesso generale Gonzaga, animato da un'ardente passione musicale, invitava Arturo Toscanini a tenere un concerto per le truppe. Toscanini, com'è noto (e com'è documentato sul sito della nostra Banca, aveva ascendenti piacentini).

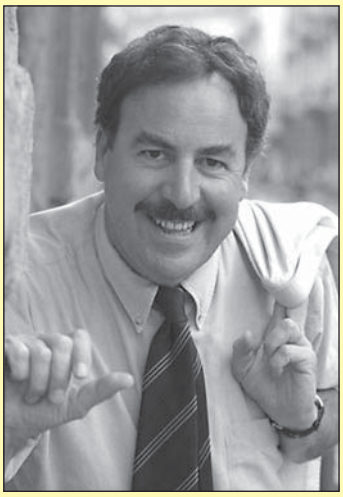
Alla fine di maggio dello stesso 1917 il Principe Gonzaga, con le truppe della 53^ Divisione di Fanteria aveva pressoché distrutto il Santuario del Monte Santo, pensando che in esso fossero asserragliati gli Austriaci. Grande cultore e appassionato di musica, il principe Gonzaga volle invitare Arturo Toscanini, ardente patriota a celebrare la presa del Monte Vodice e Toscanini il 26 agosto 1917 diresse una banda militare sulle macerie del Santuario eseguendo pagine sublimi di Verdi e di Wagner.

Questo Concerto commosse i soldati che si strinsero attorno al Maestro e cantarono tutti insieme per due volte "Fratelli d'Italia".

M. G. F.

CONSULTATE OGNI GIORNO
IL SITO DELLA BANCA
È aggiornato quotidianamente – Trovate articoli e notizie che non trovate da nessun'altra parte
NON PERDETELO

Il gragnanese che spiega Milano al *Sciur* Brambilla


Giangiacomo Schiavi

In un panorama nazionale stagnante, Milano pare un'eccezione. A venticinque anni dallo choc di Tangentopoli, sembra prendersi la rivincita. Non mancano come sempre le polemiche di sapore politico, ma da qualche tempo ormai gli osservatori parlano apertamente di ripresa. I giornali lo riferiscono quasi con sorpresa e in qualche titolo è apparsa la parola "rinascita".

I meneghini tornano ad eccellere per molti aspetti: produzione di ricchezza complessiva e individuale, export, vitalità dell'industria manifatturiera e del settore immobiliare, presenza di multinazionali con fatturati miliardari, università, ricerca e tanto altro ancora, compreso addirittura il turismo: risulterebbe che all'ombra della Madonnina l'afflusso dei visitatori abbia registrato un significativo trend di crescita non esclusivamente attribuibile all'Expo.

Sempre a Milano, in fatto di turismo il "*Corriere della Sera*" pare non accontentarsi ed è sceso in campo per incrementarlo maggiormente con proposte di viaggi organizzati per chi vuole conoscere la città, i suoi tesori d'arte e di storia con l'aggiunta dei luoghi della modernità, dalla moda allo shopping. Le comitive saranno ricevute anche nella sede storica di via Solferino da firme note del quotidiano nel quadro di un programma sovrinteso da un giornalista di punta, vale a dire Giangiacomo Schiavi, che non è di sangue milanese, ma che in fatto di conoscenza della metropoli meriterebbe una speciale laurea ad honorem. Anni fa, per i suoi articoli "sul campo" ricevette l'Ambrogino d'oro, uno dei massimi riconoscimenti conferiti dalla città di Milano.

Per la sua notorietà non ci sarebbe quasi bisogno di ricordare chi sia Schiavi, un piacentino nato nel 1955 a Gragnano Trebbiense che si è fatto un nome a livello nazionale in qualità di giornalista e scrittore. Ha iniziato come corrispondente di "*Libertà*" dal suo paese natale, ma ha preso rapidamente l'abbrivio che lo portato lontano. Entrato nella redazione del quotidiano piacentino è passato presto al "*Resto del Carlino*" e quindi al "*Corriere della Sera*" come vice caporedattore a Roma e poi capocronista nella sede centrale di Milano dove è ulteriormente salito di grado. Nel 2009 il direttore De Bortoli lo ha voluto al fianco come suo vice ed anche con il successore Fontana al timone non è mutata per Schiavi la posizione di rilievo nella struttura dell'importante giornale.

Editorialista, autore di importanti interviste a personaggi di primo piano, chiamato a commentare situazioni e vicende d'attualità riguardanti in particolare Milano, il nostro gragnanese si è imposto come uno dei maggiori esperti delle questioni che investono il capoluogo lombardo, dove risiede ormai da decenni. La curiosità professionale, la frequentazione dei più disparati ambienti e gli incessanti contatti umani sembrano aver fatto di Schiavi un approfondito conoscitore del mondo milanese, tanto che potrebbe dare lezione anche al più radicato dei "*Sciur* Brambilla". Non per questo, tuttavia, dimentica Piacenza. Nelle due belle pagine che il *Corrierone* ha dedicato alle mostre piacentine del Guercino, per fare un esempio, l'articolo di spicco era quello di Giangiacomo. Il quale, peraltro, nei mesi estivi si fa vedere frequentemente a Bobbio, dove la moglie Anna (medico chirurgo) trascorre tuttora periodi nella casa di famiglia.

Ernesto Leone

BATACLAN, ESPRESSIONE FRANCESE E DEL NOSTRO DIALETTO

Purtroppo tutti oggi conosciamo il nome *Bataclan*, a causa della strage, di matrice terroristico/islamica, compiuta nell'omonimo locale parigino il 13 novembre 2015.

Forse non tutti sanno, però, che *bataclan*, ed il relativo verbo *bataclä*, è anche un parola del nostro dialetto.

Come riporta il Tammi nel suo prezioso vocabolario del dialetto piacentino edito dalla Banca, *bataclan* infatti significa in vernacolo "fracasso di cose che cadono, che precipitano insieme, una sull'altra" e quindi "chiasso assordante", "disordine", "confusione". Il lemma è di origine onomatopeica, da BA-TA-CLAN, che evoca appunto una serie di rumori confusi e sovrapposti.

Ma quale è il legame tra il nome del locale francese e l'espressione piacentina?

Andiamo con ordine. Il nome del locale francese deriva dal titolo di un'operetta di ambientazione cinese di Offenbach, intitolata appunto *Bataclan*, parola che è tratta dal modo dire "*tout le bataclan*", vale a dire tutto un insieme di cose disparate, in disordine. A sua volta, il *bataclan* francese, come il nostro, è onomatopeico, prossimo a pa-ta-tra. Ingloba la radice patt che evoca un rumore confuso di cose in movimento associato all'idea di una caduta. Si trova in tutte le lingue romanze, in particolare nei dialetti gallo-romani di Francia e, all'evidenza, anche in quelli gallo-italici come il nostro. In francese però oggi il significato di *bataclan* è mutato e, piuttosto che un insieme disordinato di rumori, significa "luogo od insieme di oggetti disparati ed in disordine". Direi che in italiano potremmo tradurre il *bataclan* francese con l'altra curiosa espressione *ambaradan*, la quale deriva da *Amba Aradam* il luogo di una famosa, confusa e caotica battaglia combattuta dall'esercito italiano in Abissinia nel 1936 e che con un processo di crasi, unione di due parole, e mutazione di *m* in *n*, è appunto diventato *ambaradan* a significare un insieme od una situazione confusa e disordinata.

Quindi il nostro piacentino ha mantenuto più del suo ben più prestigioso, ma meno caro ai nostri cuori, cugino d'oltralpe il significato originario.

Paolo Guglielmetti

MICRO PIÙ E MICROCREDITO IMPRENDITORIALE I DUE NUOVI FINANZIAMENTI DELLA *BANCA DI PIACENZA*

Erogazione di finanziamenti di favore finalizzati al sostegno dell'imprenditoria di recente costituzione e del lavoro autonomo

La *Banca di Piacenza*, al fine di soddisfare una più vasta platea di richiedenti il credito nell'ambito delle imprese di recente costituzione, ha istituito due nuovi finanziamenti denominati **"Micro Più" e "Microcredito imprenditoriale"**.

Per **Micro Più**, beneficiari sono i professionisti, le associazioni, le imprese (ditte individuali, società di persone, di capitale, società cooperative) titolari di partita IVA da non più di 36 mesi. Ammissibili al finanziamento unicamente le spese per investimenti.

Il finanziamento prevede un importo minimo di 10mila euro ed un massimo di 25mila, durata - comprensiva di due anni di preammortamento - da 36 a 84 mesi, tasso di particolare favore. Può beneficiare delle agevolazioni istituite dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (Legge 662/96) sino alla misura massima (80% dell'importo richiesto) prevista dalla normativa.

Per **Microcredito imprenditoriale**, beneficiari sono i lavoratori autonomi o ditte individuali titolari di partita IVA da meno di cinque anni e con un numero massimo di dipendenti pari a cinque; le società di persone, S.r.l. semplificate o società cooperative titolari di partita IVA da meno di cinque anni e con un numero di dipendenti non soci non superiore alle dieci unità.

Il finanziamento prevede un importo minimo di 5mila euro ed un massimo di 25mila aumentabile a 35mila, durata minima di 24 mesi e massima di 84 mesi, incluso un periodo di preammortamento di 12 mesi, tasso di particolare favore.

I finanziamenti di questa tipologia sono assistiti dal Fondo di Garanzia PMI (a valere sulla Legge 662/96) fino all'80% dell'importo concesso.

L'Ufficio Marketing e sviluppo e tutti gli sportelli della Banca sono a disposizione per ogni informazione.

NPL, SE LI CONOSCI LI EVITI – COME OPERA IN MATERIA LA NOSTRA BANCA

La situazione è grave, ma non è seria. Prendo a prestito questa frase di Curzio Malaparte per introdurre in modo leggero il tema, ormai di quotidiana presenza su tutti i giornali italiani, dei Non Performing Loans, l'ennesimo anglicismo per indicare i crediti deteriorati del sistema bancario. La situazione è certo grave, anni di crisi senza soluzione di continuità (di cui qualche spiraglio si inizia a vedere, con segnali confortanti di ripresa) hanno fiaccato e reso insolventi molte famiglie e imprese, che non sono riuscite a risollevarsi dalle difficoltà. Quali sono le problematiche? Ognuno ha le sue spiegazioni, le sue motivazioni e, a volte, anche le sue ricette. Una cosa è certa: dal 2008 in avanti, tanti fenomeni e tante previsioni si sono succedute, ma i redditi hanno perso potere d'acquisto e i principali indicatori si sono ridotti sensibilmente (il PIL ha perso quasi 10 punti, la produzione industriale quasi 25 punti) incidendo in modo pesante su tutte le categorie e tutte le fasce di reddito.

Ma la situazione – anche – non è seria; non del tutto quantomeno. L'attuale panorama legislativo italiano ha visto – suo malgrado – il recepimento di una serie di normative provenienza BCE, EBA e chi più ne ha più ne metta, che ha reso farraginoso il sistema. Continui obblighi sono stati imposti agli Istituti di credito, di variazione delle prassi esistenti come di adeguamento a nuove normative. Prescindendo dai casi reali di difficoltà, di decozione o addirittura prefallimentari, che ci sono sempre stati e sempre ci saranno, in svariati casi le banche sono ora quasi "costrette" a classificare come problematiche posizioni di debito che presentano segnali di difficoltà, ma che con criterio, e sana prudenza del banchiere, potrebbero con tranquillità essere rimesse *in bonis*, come si dice in gergo, ossia in grado – nuovamente – di assolvere ai propri impegni di pagamento nei confronti della Banca stessa. La quale Banca, invece, è spesso costretta a classificare tali posizioni in stati deteriorati, ad applicare ad essi svalutazioni economicamente importanti a presidio del rischio di inadempienza, con chiari risvolti sulla economicità di gestione e con incidenze bilancistiche come mai in passato.

Nel caso delle banche locali, vicine alla gente e al suo territorio – come è il nostro Istituto – l'approccio a questa vasta problematica è quello di sempre: massima attenzione all'ascolto e alla valutazione delle esigenze del cliente, sia esso una famiglia o una PMI (entrambi insieme rappresentano il patrimonio di clientela più importante per le banche cooperative), condivisione delle difficoltà e ricerca della soluzione migliore per consentire di affrontare con successo una situazione di tensione finanziaria. La soluzione può essere raggiunta attraverso modalità personalizzate: rimodulazione o sospensione totale/parziale dei finanziamenti, riscadenziamento dei debiti, eventuali nuove erogazioni se supportate da garanzie o da previsioni determinate di flussi di cassa. La disponibilità di una presenza territoriale diffusa, omogenea e in piena sintonia con la sua vocazione localistica sono il carattere distintivo che fa sì che la ricerca di sostegno possa trovare soddisfazione, come sono i tanti casi di difficoltà che si riscontrano: perdita del posto di lavoro, riduzione significativa della capacità di rimborso, imprevisti finanziari importanti ledono la capacità di sostenere regolarmente il servizio del debito. In tutti questi casi, la nostra rete di sportelli è l'elemento che ci diversifica, perché la conoscenza approfondita del cliente, il vissuto del territorio e delle sue specificità sono gli elementi cardine del rapporto – di lunga durata come di nuova apertura – che ci fanno distinguere.

Davide Sartori

BANCA *flash*, oltre 24mila copie
Il periodico col maggior numero di copie diffuso a Piacenza

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BERTONCINI MARCO - Già Segretario generale della Confedilizia.

BONFANTI LAURA - Laureata in Arti, Patrimoni e Mercati allo IULM, Vicepresidente della Galleria Ricci Oddi.

CARBONI ATTILIO - Già Dirigente scolastico a Parma e Piacenza, cultore di storia medioevale e moderna nonché collaboratore dell'Università di Genova.

FANTINI MARCO - Pensionato Banca di Piacenza.

FORLANI MARIA GIOVANNA - Dirigente scolastico, musicologa, giornalista, critico musicale.

GIONELLI ROBERT - Giornalista, consulente di comunicazione. Cultore e appassionato di storia piacentina. Delegato Provinciale CONI per il quadriennio olimpico 2017-2021.

GUGLIELMETTI PAOLO - Studioso e appassionato di cose piacentine.

LEONE ERNESTO - Cultore di storia piacentina.

MAIAVACCA GIANMARCO - Segreteria Comitato esecutivo della Banca.

MULAZZI FILIPPO - Giornalista de *Il Piacenza* e de *il nuovo giornale*.

NENNA GIUSEPPE - Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca.

RIZZI GIGI - Ingegnere ed orientalista.

SARTORI DAVIDE - Direzione Controllo Crediti della Banca.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Assopopolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Vicepresidente ABI-Associazione bancaria italiana, Presidente Centro studi Confedilizia, Cavaliere del Lavoro.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

BANCA *flash*

PASSA QUESTO NOTIZIARIO A UN TUO AMICO

FAGLI CONOSCERE COSA FA LA TUA BANCA

Dalla prima pagina

Crediamo nell'educazione finanziaria

disfano le proprie esigenze. E questa attenzione è rivolta anche a tutti i nostri operatori, ai quali viene offerta una formazione completa e costantemente aggiornata. È un valore aggiunto in cui crediamo, con la ferma convinzione che noi dobbiamo proporre esclusivamente prodotti o servizi che risultano chiari al cliente, o che noi stessi compreremmo.

Questa semplice regola di buon senso ha permesso alla nostra Banca di ottenere la stima e la fiducia dei soci e dei clienti, e le ha consentito di raggiungere i positivi risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

Da pagina 19

PERCHÉ QUESTO...

sole, Maria e il suo Bambino.

Sisto ci indica, e parla a Maria: ecco, in questo preciso momento le sta dicendo i nostri nomi. Tra pochi secondi Maria metterà uno dei suoi piedi nudi sull'altare (quello dove Sisto ha poggiato la sua tiara, che è la corona dei papi): e poi sarà con noi, nel nostro spazio reale.

E in Maria c'è la dolcezza infinita di Raffaello: che perse la sua mamma quando aveva otto anni, e che lungo una vita ne inseguì la tenerezza nei volti di ogni madonna. Qui l'ha trovata: in questo sguardo struggente di chi ci è vicinissimo, eppure è da noi separato. Anche Gesù è un bambino vero, un po' a disagio perché non ci conosce: e infatti si tocca una gamba, e ci guarda sperduto.

Raffaello doveva ricordare la morte di papa Giulio II, che era appena scomparso e che ha prestato il suo volto a san Sisto.

Doveva dipingere un quadro sulla morte: ma ha creato il ritratto della vita.

da *IL VENERDÌ*, aprile 2017

OGNI SOCIO
È COPERTO
DA UNA SPECIALE
POLIZZA
ASSICURATIVA

***Informazioni
all'Ufficio Relazioni Soci
della Sede centrale***

L'INDENNIZZO CHE HAI PREVISTO NEI MOMENTI DI IMPREVISTO

Prenditi cura di te!

Scegli *Ti Indennizzo New*,
il modo semplice e sicuro per ottenere
una somma certa quando la vita
ti prende alla sprovvista

ARCA ASSICURAZIONI

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

ARCA 2022 REDDITO MULTIVALORE PLUS
Classe R

Il nuovo Fondo con un portafoglio diversificato in azioni
e obbligazioni che generano reddito periodico

Periodo di offerta limitato, fino al 30 giugno 2017

ARCA SGR

BANCA
DI PIACENZA

*Banca
locale, popolare,
indipendente*

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCA*flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

BANCA *flash*
periodico d'informazione della
BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa il 5 luglio 2017

Il numero scorso è stato postalizzato il 21 aprile 2017

Questo notiziario viene inviato gratuitamente, oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti, anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento